

il Notar Jacopo
la rivista della Bibliotheca

“La rivista della Bibliotheca” il Notar Jacopo nasce con lo scopo di sostenere e rafforzare la comunità che attorno alle pagine online di Girodivite opera e persegue gli obiettivi della conoscenza e del buon uso dei saperi.

La rivista, con gli umani che vi si riconoscono e operano, vuole che le conoscenze e i saperi siano diffusi e utilizzati dalle comunità. Per questo la Rivista è aperta alla fruizione pubblica – attraverso le regole che ci siamo dati, il Regolamento costitutivo periodicamente aggiornato. E cerca di sviluppare iniziative e sinergie provando a far incontrare le persone e le idee.

Il passato e il presente fanno parte del futuro. E insieme questi “tempi” non possono fare a meno dell'umanità, delle persone, gli esseri umani.

Buon uso a tutt*

sergio failla

Questa rivista esce a cura della casa editrice ZeroBook. Per info: zerobook@girodivite.it

Per i materiali sottoposti a diversa licenza si prega rispettare i relativi diritti. Per il resto, questo libro esce sotto Licenza Creative Commons 2,5 (libera distribuzione, divieto di modifica a scopi commerciali, si prega citare la fonte...).

il **Notar Jacopo**
la rivista della Bibliotheca

**ZeroBook
2022**

Indice generale

Parte I: Contributi.....	7
Epepe, di Ferenc Karinthy / di Maria Teresa Cassini.....	7
Fermo immagine, di Susan Glaspell / di Maria Teresa Cassini.....	11
Carcere, un libro di Samuele Ciambriello / di Erminia Bosnia.....	13
Roger Federer è esistito davvero / di Piero Buscemi.....	16
Gino Strada: in libreria il suo libro “UNA PERSONA ALLA VOLTA” edito da Feltrinelli.....	19
Teatro - La grande abbuffata arriva a Roma / di Piero Buscemi.....	24
Musica: “tredici”, terzo inedito per il palermitano Maurizio Asciutto, in arte MOA / di Giuseppe Castiglia.....	28
Il brano, un pop malinconico-sentimentale, è in tutti i digital store e con il video clip su Youtube.....	28
Da Odessa a Catania: la storia della scuola pianistica catanese / di Riccardo Insolia e Antonio Marcellino.....	30
La storia della scuola pianistica catanese ha un suo punto di origine a Odessa. Ecco una breve sintesi di questa origine. Scritto in collaborazione con Antonio Marcellino.....	30
Dal mondo “sublime” della musica a quello complesso della vita reale / di Silvia Zambrini.....	32
Incontriamo il pianista Luca Passarella. "La musica non dovrebbe mai togliere qualcosa come la lucidità, la concentrazione dove necessaria, il rispetto verso l'altro".....	32
I Territori intermedi di Gabriele Basilico / di Victor Kusak.....	35
Una mostra fotografica al Castello Ursino di Catania.....	35
Graffiti Call Internazionale: iscrizioni entro il 25 Maggio 2022 / di McLuc.....	41
Il Borgo degli Artisti, frazione di Corniglio, è stato inaugurato nel 2021 ed è situato nel Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma.....	41
Due grandi vasi al Museo archeologico di Lentini / di Francesco Valenti.....	43
Due crateri a calice a figure rosse databili tra il 330 e il 320 a.C., custoditi al Museo archeologico di Lentini. Un invito ad andare a vederli, ed a visitare il Museo.....	43
Il cancello di Santa Maria degli Ammalati / di Francesco Valenti.....	46
Viaggio nella Lentini Medievale, la balaustra/cancello di Santa Maria degli Ammalati.....	46
Gli Idoli si incontrano a Siracusa / di Victor Kusak.....	49
Idoli incoronati (crowned idols) : mostra dal 26 marzo al 26 luglio 2022, presso il Museo Paolo Orsi di Siracusa.....	49
Parte II: Documenti.....	64
Cinque segreti della biblioteca dei Benedettini a Catania / di Serena Giordano.....	64
1 – SACRO E PROFANO COESISTONO.....	65
2 – FEDERICO DE ROBERTO: UN BIBLIOTECARIO ATIPICO.....	66
3 – MARIO RAPISARDI: UN PERSONAGGIO ECCENTRICO AFFASCINATO DALLA MORTE.....	68
4 – VISITATORI CELEBRI: DALL'ENTUSIASMO DI GOETHE ALL'OSTILITA' DI PATRICK BRYDONE.....	69
5. LE RIVISTE SATIRICHE DI INIZIO '900: MONDANITA' CATANESE.....	70
Parte III: Notizie dalla Biblioteca.....	71

Parte I: Contributi

I Libri e le Idee pubblicate su Girodivite nel corso del mese trascorso.

Epepe, di Ferenc Karinthy / di Maria Teresa Cassini



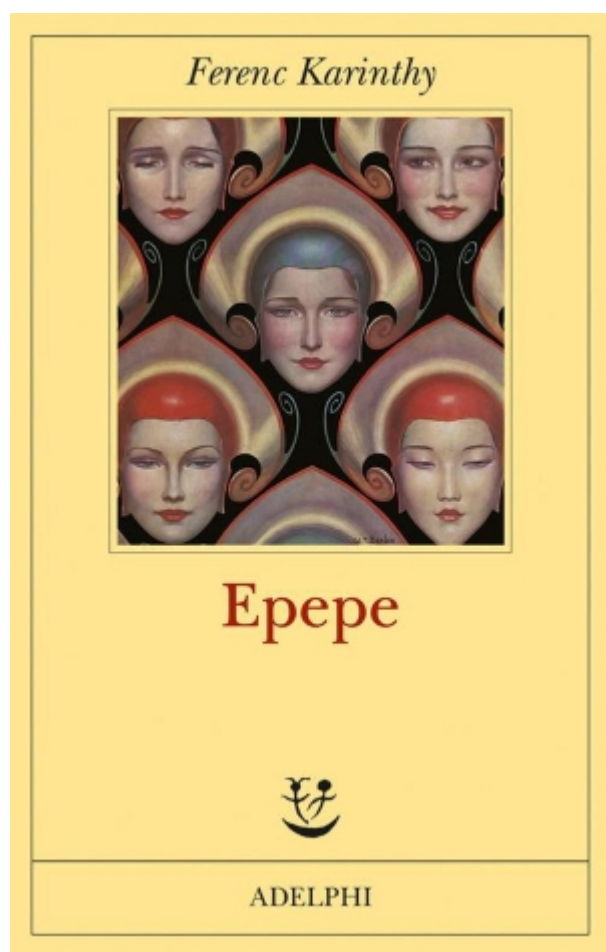
Epepe / di Ferenc Karinthy. - Milano : Adelphi, 1970 (Fabula, 2015)(Gli Adelphi, 2017)

di Maria Teresa Cassini - mercoledì 30 marzo 2022

Epepe, arrivato nelle nostre librerie alla fine del 2015, rappresenta uno degli ormai vari casi di opere letterarie dell'Europa dell'est rimaste per lunghi anni senza circolazione in occidente, soffocate dalla cortina di ferro, che ha rallentato i rapporti culturali fra le due Europe ben oltre la caduta dei muri. L'autore Ferenc Karinthy, morto nel 1992 a settantun'anni, è ungherese, al pari di Sándor Márai e di Magda Szabó, che pure abbiamo imparato a conoscere e ad apprezzare tardivamente. La sua produzione comprende una dozzina di romanzi, dal primo del 1943, il cui titolo potrebbe suonare nella nostra lingua *Notte di don Giovanni*, ma per ora dobbiamo accontentarci di *Epepe* del 1970, l'unico arrivato in occidente, a partire dall'edizione inglese del 2008.

Epepe colloca Karinthy fra gli eredi di Kafka: eredi, non imitatori, perché gli sono proprie l'originalità inventiva, la qualità del *monstrum* da cui è inghiottito il protagonista del romanzo, la finezza di scrittura. Anche qui il fatto inaudito, che rovescia drasticamente la normalità, si pone nelle pagine iniziali, il resto ne è la possibile e logica conseguenza. Il passaggio dal consueto allo straordinario è, infatti, messo in scena nell'incipit nel suo transito, rapido, avvolto nel mistero, resistente ad ogni spiegazione razionale. A raccontare è un narratore fuori dalla storia, ma molto prossimo al protagonista, il professor Budai, eminente glottologo ungherese, che è partito in aereo da Budapest per recarsi a Helsinki, dove deve tenere una relazione in un congresso di linguistica. Esausto per la mancanza di riposo negli ultimi affannati giorni, durante il viaggio si addormenta pesantemente e, atterrato, si infila ancora insonnolito nel pullman. Budai conosce bene la capitale finlandese, dove ha già soggiornato varie volte, ma ora, nell'oscurità, la città gli appare estranea e inutilmente cerca con lo sguardo, attraverso il vetro di un finestrino, qualche palazzo noto o il mare. A una fermata il pullman si svuota e l'autista fa cenno anche a lui di scendere. Si ritrova sotto una tettoia, all'ingresso di un albergo, circondato da una calca, da cui fa una certa fatica a liberarsi. Un grasso usciere in pelliccia, con un berretto bordato d'oro, gli rivolge un saluto militare e spinge la porta a vetri, ma, quando il professore gli parla in finlandese, lui proprio non capisce e gli risponde in una lingua incomprensibile, indicandogli con un cenno la hall. Il dubbio già abbozzato di avere sbagliato aereo si fa certezza, ma di lì a poco Budai

comprende che gli è capitato qualcosa di più bizzarro ed inspiegabile. Alla reception, infatti, scena analoga: una gran folla, una lunga coda in attesa, e, quando finalmente si trova davanti al portiere, questi non capisce il suo finlandese, ma neppure l'inglese, il francese, il tedesco, il russo con cui il professore tenta di stabilire un contatto. Con compassata professionalità registra i dati del passaporto, gli porge una chiave, prende l'assegno in dollari fra le pagine del documento, fa i conti, compila un titolo di credito in valuta locale e accompagna i suoi gesti con torrenziale e impenetrabile eloquio, ricusando il tentativo di obiettare di Budai. Intanto la folla in fila scalpita, e l'usciera indica insistentemente la cassa a quel cliente riottoso. A Budai, inghiottito da tanta estraneità, non resta che adattarsi, ligio a quei gesti prescrittivi, annegati in un profluvio di parole che gli suonano irrimediabilmente vuote e insignificanti.



Epepe, di Ferenc Karinthy

Tuttavia, pur turbato, non si perde d'animo e fin dalla sera del suo arrivo, mentre soddisfa l'esigenza di mangiare qualcosa in un self-service prima di andare a letto, comincia l'esplorazione di quella strana realtà in cui è precipitato. E ad essa si dedica puntigliosamente nei giorni successivi facendo appello a tutto il suo sapere, a tutta la sua razionalità, a tutta la sua pazienza allenata dallo studio delle antiche etimologie. Ben presto si arrende all'impossibilità di trovare qualcuno con cui mettersi in contatto con una delle numerose lingue moderne che padroneggia, tantomeno gli possono essere utili quelle antiche che pur conosce. Cerca allora di affinare il suo orecchio, uso a penetrare nei segreti delle più disparate lingue del pianeta, ma *"le vocali erano mormorate e di colore variabile, le consonanti rauche e biascicate, accompagnate talvolta da suoni occlusivi simili a schiocchi di lingua. Quest'ultima caratteristica ricordava i click delle lingue degli Ottentotti e dei Boscimani dell'Africa meridionale, mentre la frequenza del nesso ti l'azteco centro-americano"*.

Con tutto il suo bagaglio glottologico, Budai non riesce nemmeno ad essere certo del nome dell'unica persona con cui entra faticosamente in contatto: la ragazza addetta

all'ascensore dell'albergo. Gli sembra di afferrare un *Epepe*, ma, quando lei gli ripete il suo nome, dubita: forse si tratta di *Tetete*, o forse di *Bebebe*. La pronuncia delle parole sembra, infatti, cangiante e mutevole ogni volta che queste vengono ripetute. Non ottiene migliori risultati, quando, chiuso in camera, si accanisce ad applicare consolidate metodologie per

scoprire la chiave della lingua scritta, valendosi di un elenco telefonico e di giornali. Mette insieme un lungo elenco di segni inusuali e bizzarri, che vagamente gli ricordano le rune dell'antico germanico, o i tratti cuneiformi sumerici, ma non capisce neppure se si tratti di una scrittura alfabetica, o sillabica, o consonantica, o ideogrammatica, o geroglifica. Solo i numeri arabi gli appaiono familiari.

La mappa della rete metropolitana, vicino all'albergo, pur abbastanza intricata, gli permette di orientarsi e di procedere in una sistematica esplorazione della città. È una sterminata metropoli sveltante di grattacieli, che pare non avere né un centro né dei confini, uniforme, piatta, continua, priva di segni distintivi. La percorrono fiumane umane, tanto formicolanti quanto intruppate, che si muovono velocemente, o che si addensano in interminabili file. La molteplicità dei caratteri somatici suggerisce una società decisamente interetnica, senza un gruppo prevalente, ma medesimi sono i comportamenti, la foggia degli abiti e delle acconciature e irrimediabilmente una sola è la lingua. Quando gli accade di fermare qualcuno, alle sue domande e ai suoi gesti sempre simile è la reazione: qualche istante di disponibilità curiosa, poi sorrisi ironici, canzonatori, beffardi, a cui fa seguito, se lui insiste, un evidente fastidio e dispetto.

Affannosamente il professore percorre ogni giorno una porzione diversa della megalopoli, ne scopre quelli che paiono essere cantieri, mercati generali, strani templi, ma non riesce mai ad individuare il luogo che gli possa essere di una qualche utilità: un'agenzia di viaggi, una compagnia aerea, un'ambasciata, per non parlare di una stazione ferroviaria o di un aeroporto. E non riesce neppure a farsi un'idea sull'ubicazione nel pianeta della dannata parte del mondo in cui è finito: non forniscono indicazioni né le condizioni meteorologiche - tempo secco, invernale come dalle sue parti in febbraio -, né i cibi - alimenti che si trovano ovunque, chissà se locali o d'importazione -; neppure la moda orienta: articoli che rispecchiano gli standard internazionali, con le consuete distinzioni di qualità fra i grandi magazzini e le boutiques. E sempre quella folla fitta, compatta, impenetrabile, che popola ogni spazio - i marciapiedi, i negozi, le tavole calde, le stazioni del metrò - in attesa in dense file per ritirare in albergo le chiavi delle stanze, per ottenere una giornata di lavoro nei cantieri o ai mercati generali, ed anche per guadagnare una panchina in un giardino pubblico. Una folla anonima, da cui non si stacca nessuna individualità. Appare, dunque, quella in cui è precipitato Budai, come una megalopoli concentrazionaria - anche se questo attributo non è mai usato nel romanzo - che tutto e tutti omologa a un implicito e autoritario principio d'ordine: proiezione, forse, di quell'inferno che si preparano a diventare le metropoli note alle nostre mappe.

Il professore, in quello che, fino alle ultime righe del romanzo, appare un inutile peregrinare, affronta questa realtà parallela ora con curiosità, ora con disgusto, ora animato dal suo spirito di ricerca, ora frustrato dalla disperazione, ora acceso da un'improvvisa aggressività, mai sperimentata prima, ora ora annichilito e umiliato dalle difficoltà e dai disagi crescenti. Deve anche affrontare la malattia e la completa mancanza di denaro, costretto a intrupparsi in una di quelle interminabili file per ottenere una giornata di lavoro da facchino e a dormire in un improvvisato riparo di lamiera. Lacero e cencioso, ridotto all'ombra di sé, ma non abbandonato dallo spirito vitale, un giorno, quando ormai non spera più in una qualche soluzione, cattura il segno di una via d'uscita possibile. Un segno fragile e debole, la labile

indicazione di un percorso ancora tutto da compiere, l'incerta possibilità del *nostos* desiderato, ma che pur rappresenta il rovescio della megalopoli concentrazionaria, *l'anello che non tiene, il buco rotto nella rete* forse salvifico nel suo improvviso baluginare.

Fonte: <https://www.girodivite.it/Epepe-di-Ferenc-Karinty.html>

Fermo immagine, di Susan Glaspell / di Maria Teresa Cassini



FERMO IMMAGINE : Inezie e Il sorriso di Howie / di Susan Glaspell ; a cura di Alessandra Calanchi. - Galaad 2022.

di Maria Teresa Cassini - giovedì 24 marzo 2022

Sono rimasta letteralmente stregata da Susan Glaspell, un incontro letterario davvero memorabile. Un mondo domestico e casalingo quello di *Inezie*, fra tegami nel lavello, bottiglie di sciroppo nella credenza, una trapunta in corso d'opera sul tavolino, la cui convenzionalità è sovvertita quando spuntano, fra gli arnesi del cucito, una gabbietta dalla porticina rotta e il corpicino di un uccelletto dal collo violentemente ritorto. Quel suo canto strozzato, come strozzato è stato il canto della donna che ne amava la discreta presenza, apre il baratro di una profonda e scandalosa differenza femminile: desideri altri, relazioni altre, saperi altri.

Susan Glaspell
Fermo immagine
Inezie e Il sorriso di Howie
traduzione e cura di Alessandra Calanchi



«L'ULTIMO»


Galaad Edizioni

Fermo immagine - copertina del libro di Susan Glaspell

Una dimensione irrimediabilmente estranea a quella dei tre uomini fuori campo alla ricerca di tracce nella stanza del delitto, anzi del vero e unico delitto. Nulla è spiattellato in questo atto unico, bensì tutto è suggerito grazie al miracolo di un grande stile che non teme i vuoti, le sospensioni, le esitazioni. Lo scambio di battute sembra sempre restare sulla superficie, su ciò che immediatamente appare, ma basta una piccola increspatura per aprire un baratro e per raccontare un'altra storia. Quella della donna che prima del matrimonio cantava, affidando all'unicità della sua voce l'unicità della sua persona.

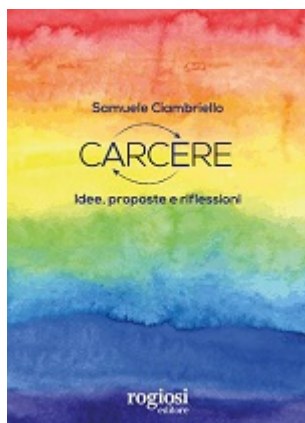
Anche in *Il sorriso di Howie*, pur in modo assai diverso, traccia una differenza fra universo femminile e maschile. Qui è l'amorevole fratello della giovane vedova a voler sottrarre la sorella da quella che ritiene una pericolosa e devastante ossessione: il fare e rifare chilometri in treno per assaporare e riassaporare quelle carni, brevi e casuali immagini che hanno colto il marito nel semplice gesto di allentare la museruola a un cagnetto. Laura, invece, non si sottrae, non si pone

domande sul significato del suo gesto, segue una muta chiamata, finché non scopre che in esse è racchiuso il segreto di un'elaborazione del lutto espansiva, produttiva, generatrice di nuovi e potenti legami. Anche qui la prosa di Glaspell accompagna con discrezione la sua protagonista nel suo peregrinare sempre al di qua di ogni tentazione ideologica commentativa.

Complimenti per la curatrice e traduttrice, che con le sue acute osservazioni e il bel suono della sua lingua sa condurre lettori e lettrici nell'affascinante mondo di questa scrittrice.

Fonte: <https://www.girodivite.it/Fermo-immagine-di-Susan-Glaspell.html>

Carcere, un libro di Samuele Ciambriello / di Erminia Bosnia



Una riflessione a mò di recensione su “Carcere. Idee, proposte e riflessioni” di Samuele Ciambriello

di Erminia Bosnia - mercoledì 23 marzo 2022

Penso che parlare di carcere in un momento così difficile per la società è innanzitutto un atto d'amore di cui Samuele Ciambriello è artefice e testimone. Nel suo compito di Garante per i detenuti della Campania, nel 2020 in pieno Covid, ha pubblicato quella che potremmo definire la sua mission, a cui si dedica da oltre quarant'anni dedicandosi alle necessità interne alle case circondariali “dove si trattavano problemi residuali che coinvolgevano un certo numero di persone che dovevano scontare una pena ma che al tempo stesso erano una cartina di

tornasole della civiltà del mio paese e mia.

In questo luogo ho coltivato la mia coscienza civile, affinato le mie idee spesso mutato le mie convinzioni.” Un passo a pag. 16 che subito introduce il lettore nel pathos dell'esperienza, ma anche nell'ethos dell'autore che racconta, anche riportando dei dati testimoniali suoi e dei ristretti, l'evoluzione delle riflessioni storico- giuridico- sociali dove il Nostro sottolinea che non si tratta solo di compassione, quanto invece di caricarsi sulle proprie spalle il problema di chi sbaglia. E' un mistero d'amore che va oltre l'idea di giustizia e di amore imperante. Oltre ogni morale bella e austera. Va appunto OLTRE. (pag. 83). L'obiettivo che si pone nella sua azione quotidiana è riuscire a far compiere alla società il salto dalla re-clusione all'inclusione nel rispetto dell'Art. 27 comma 3 della nostra bella Costituzione, e ricordando le Regole Penitenziarie Europee del Consiglio d'Europa che sottolineano come la vita in carcere dovrebbe avvicinarsi il più possibile agli aspetti positivi della vita nella società libera. (pag. 57).

Non è intenzione della scrivente raccontare i contenuti che si riscontrano nel saggio di Ciambriello, perché la sua narrazione scorre lieve, anche trattando di argomenti riferiti alla sofferenza, tra pagine in cui s'intersecano dati numerici utili alla comprensione del fenomeno che espone in modo duttile, senza tralasciare nessuna delle variabili che entrano in gioco nella complessità sociale di cui tratta: la vita ristretta dei detenuti nell'incontro con il ruolo delle associazioni, delle guardie, della salute, del lavoro, dell'amore. La responsabilità politica delle scelte e la specifica condizione delle donne detenute e molte anche madri. Le difficoltà dei disagi psichici dovuti al sovraffollamento, alle condizioni dei transgender, al bisogno di sessualità, ai problemi della cura per le malattie mentali, agli stress di tutti gli operatori interni alle strutture, la riflessione giuridica sul superamento dell'ergastolo e la difficoltà dell'ampliamento dei percorsi alternativi alla reclusione. Senza dimenticare i giovani reclusi che devono poter, poi, trovare all'esterno una loro dimensione di vita futura.

Lascio al lettore il trasporto empatico o anche solo la razionale comprensione del ruolo che la società civile deve assumere per com-patire la vita, quando diventa reclusione.

Accennerei alla ristrutturazione dell'idea di emarginazione, sentimento quanto mai obsoleto oggi, a parere della scrivente, ma necessità dei primi gruppi umani, quando vivevamo in comunità, forse ancora pregnante nella costruzione della società contemporanea, ma ormai completamente superato dal nostro mondo globale. La creazione dello stigma del deviante nella sua correlazione all'emarginato, lo definirei un retaggio di coesione del bisogno di un gruppo che affonda le sue radici nel passato, ma la cui permanenza nelle sue varie manifestazioni mal si coniuga con un mondo che vive la contemporaneità nella conoscenza imminente del presente e, pertanto, consente la comprensione concreta di ciò che agisce nell'individuo e nella società, quando il primo si discosta da essa.

Il carcere, nella sua ancora attuale accezione, rappresenta la fatica della transizione: ampi obiettivi teorici di aiuto all'individuo per il reinserimento, scarsi mezzi affinché si possa avere la certezza dell'intervento. E' intuitivo che questa discrasia comporta costi in termini di vite umane ed economici che pesano sulle coscienze di chi dedica tutta la sua esistenza al "successo" della propria azione di "cure", che può trarre qualche sollievo alla sua coscienza quando, raramente, qualcuno che "esce" dalle mura carcerarie riesce, all'esterno, a trovare una sua dimensione d'integrazione sociale e da ex-detenuo può ritrasformarsi o ridefinirsi: persona. E' questo l'accento su cui più volte ritorna Ciambriello, la società deve accogliere la cura dei detenuti, considerandoli essere umani portatori di diritti, solo così si potrà aiutare la persona a ritrovare il proprio reinserimento, senza mortificarne la dignità umana, per far sì che una devianza non diventi una cancrena a cui nessun dispositivo potrà più esser necessario e l'unica soluzione sarà l'"amputazione", attuata nell'unico modo possibile: esclusione dal mondo e dagli affetti dei cari.

La letteratura sociale sta affrontando queste tematiche cogenti, ricordo in tal senso il saggio del 1975 di Michel Foucault Sorvegliare e punire, dal quale, con gli strumenti giuridici, il legislatore in Italia è intervenuto con la riforma penitenziaria dell'anno 2000, o con l'abrogazione -nell'anno 2015- degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari a favore delle Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza. Ma ci son voluti oltre due secoli dal saggio di Cesare Beccaria, Dei delitti e delle pene, per gli interventi legislativi e per riadeguare le strutture ospitanti, e come per ogni cosa umana, dovremmo aspettare altri decenni per modificare la percezione cognitiva nelle popolazioni di quanto sta avvenendo eppure, ricorda Ciambriello, le case circondariali sorgono nelle città, spesso al centro di esse. Ma la sguardo non va oltre gli alti muri che li circondano! E non è una metafora sostenere che dentro quei muri ci sono degli invisibili: detenuti ed operatori della struttura, per noi che dall'esterno la sfioriamo mentre viviamo la nostra quotidianità.

Dott. Samuele Ciambriello

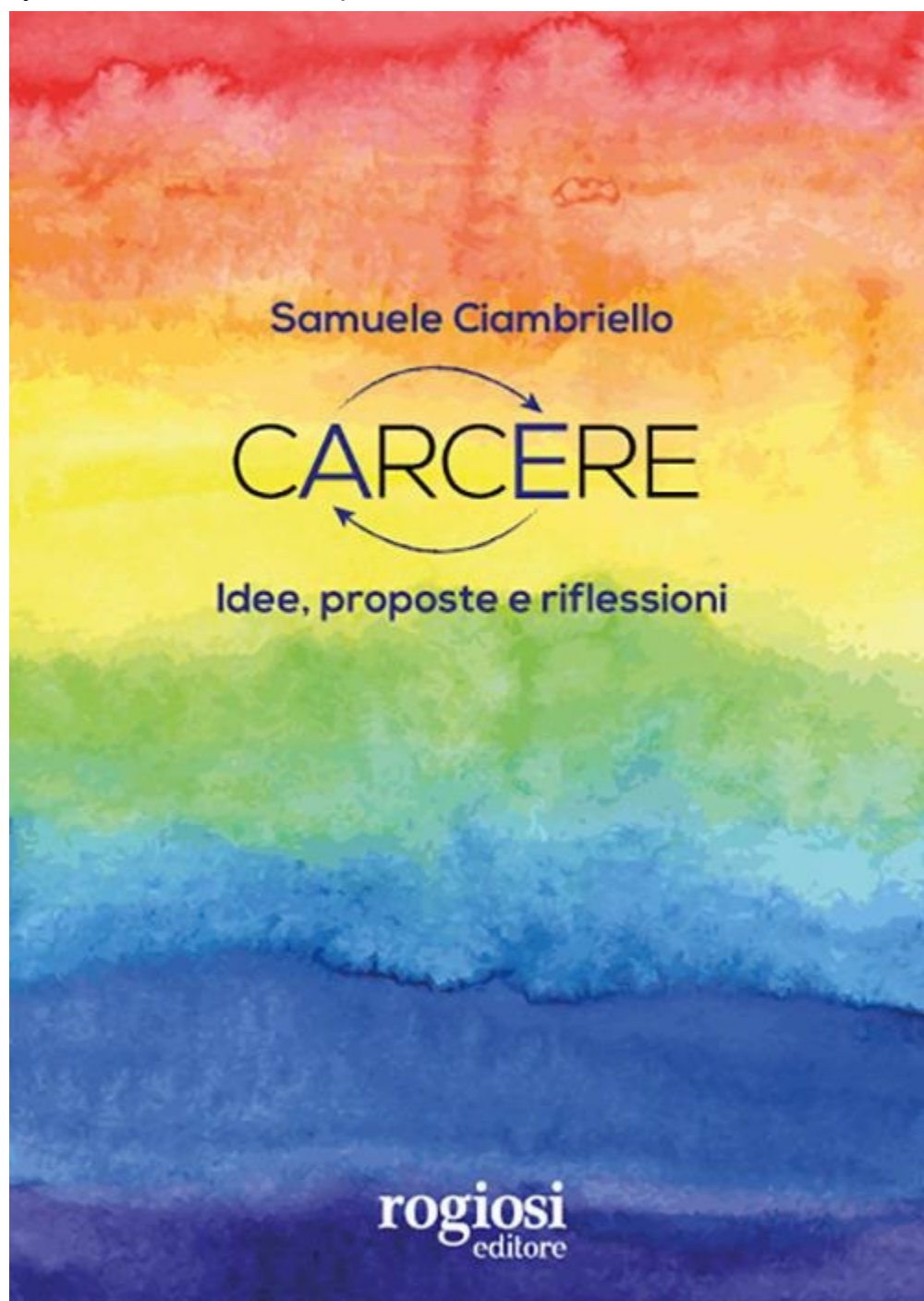
alcuni link per conoscere la persona ed il suo lavoro

<https://www.facebook.com/garantedeidetenuticampania>

https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/it/dettaglio_contenuto.page?contentId=CNG3250

<https://www.cr.campania.it/garante-detenuiti/index.php/il-garante/chi-e>

<https://www.youtube.com/watch?v=JpSDnCbYMLA>



Carcere di Samuele Ciambriello

Fonte: <https://www.girodivite.it/Carcere-un-libro-di-Samuele.html>

Roger Federer è esistito davvero / di Piero Buscemi



Un libro di Emanuele Atturo (66thand2nd Editore, 2021)

di Piero Buscemi - mercoledì 9 marzo 2022

Si può pensare a un campione sportivo e alle sue gesta, ai suoi successi, alle sue sconfitte come a una metafora della propria vita, con la quale divinizzare le proprie ambizioni, le esaltazioni, le paure. Renderlo quasi un dio nel proprio immaginario non basta, occorre considerarlo un essere umano, con le sue grandezze e con le sue debolezze.

Il libro di Emanuele Atturo sembra volerci lanciare questo messaggio. Scegliere un protagonista assoluto di uno degli sport più affascinanti e nel contempo più psicolabili appare quasi una sfida a se stesso che nei

confronti del lettore. Roger Federer ha rappresentato nella sua lunga carriera quanto di più perfetto e di sublime un gesto armonico e imprevedibile possa trasformare uno sport qualunque in uno studio approfondito sul movimento atletico e sul dettaglio dell'esecuzione, enfatizzando l'impatto del piatto corde della racchetta con la pallina, unendoli in un amplesso emozionale che rimarrà inciso nella memoria dello spettatore per tutta la vita.

L'autore ripercorre la carriera del campione svizzero partendo dagli esordi per condurci nella narrazione al lento e inevitabile declino della sua quasi conclusa carriera, passando per i trionfi e le gestualità che fanno parte oggi degli ideali decaloghi sulle tecniche del tennis da mostrare agli allievi.

Leggendo il libro si ha la sensazione di ripercorrere la vita di uno dei tanti personaggi storici che hanno condizionato i nostri sogni adolescenziali, quelli che ci hanno fatto innalzare a eroe personale, quasi da rivendicare come esclusivo, l'uomo che si fa mito. Potremmo pensare a Napoleone, ad Alessandro Magno o magari a qualsiasi altro atleta di altre discipline sportive che abbia seguito lo stesso destino per tappe: esordi, sconfitte, maturità, successi, trionfi, cadute, nuove sconfitte, rinascite e ancora crolli e delusioni.

Potremmo pensare a noi stessi durante il nostro personale percorso esistenziale. Argomenti e ambizioni diverse, ma vissute con lo stesso umano sentore che ci esalta e ci deprime per tutta la vita. Emanuele Atturo ha saputo scavare dentro la vita di questo campione attingendo dalla propria esperienza personale e dall'approccio verso un mito che si fa emulo di stile di vita.

Chi ha avuto la fortuna di vedere giocare Federer in uno dei svariati campi da tennis nel mondo, a volte, non ha potuto scegliere da quale parte del tifo stare. Lo spettatore, trascinato dall'euforia monopolizzata del pubblico verso un unico protagonista dell'incontro, è stato catturato dall'eleganza dei gesti, delle movenze quasi feline, dell'estrosità del genio che si fa uomo e, proprio perché uomo, soggetto a crolli inaspettati, a errori, a blocchi mentali

che hanno portato a inaspettate sconfitte, ma che hanno conquistato l'amore del pubblico che si è stretto intorno a quelle umane insicurezze del campione per farsele proprie e accettarle come un grande esempio di forza e umiltà che altri protagonisti di questo sport non riusciranno mai a raggiungere.

In oltre venti anni di carriera di Roger Federer è maturato un sentimento ambiguo nella mente dei suoi sostenitori: vederlo giocare ed interpretare il tennis come l'esternazione artistica di un uomo con il quale si è condiviso una parte della propria vita, ha superato qualsiasi delusione per le sconfitte subite, quasi fossero una parte integrante della sua carriera con le quali condividere la sofferenza ma anche la voglia di riprovarci.

L'autore ci ribadisce nelle sue pagine le teorie che hanno portato gli esperti di questo sport a sterili confronti tra protagonisti del presente e del passato e con lo scopo di dover obbligatoriamente fare un nome su tutti che possa raffigurare "il più grande di tutti i tempi", come se questo particolare fosse realmente necessario.

Confrontare Federer con i suoi eterni rivali, quali Rafa Nadal o Nole Djokovic è sempre stato sprono per i giornalisti sportivi spinti a riempire le pagine con statistiche, paragoni, stili di gioco. L'autore evidenzia nel suo libro come tutto questo diventi superfluo quando da un qualsiasi angolo di campo si può assistere a un gesto tecnico, armonioso e forse irripetibile che il campione svizzero ci ha donato negli ultimi venti anni di questo sport.

Perde qualsiasi significato averlo visto sconfitto a pochi colpi da un ennesimo trionfo, i record personali che sono destinati a essere infranti, gli errori quasi infantili che nessuno si aspetterebbe di veder commettere. Negli anni quello che è prevalso è stata l'eleganza anche di un semplice gesto, quasi un dono divino. Anche le lacrime, durante le cerimonie di premiazione o dopo cocenti arrese. Perché quelle lacrime hanno finito col tempo per trasformarlo nel più amato giocatore di tennis del mondo, grazie anche alle sue sconfitte che, oltre a renderlo più vulnerabile, hanno umanizzato il suo inconfondibile "essere" tennista.

SINOSI

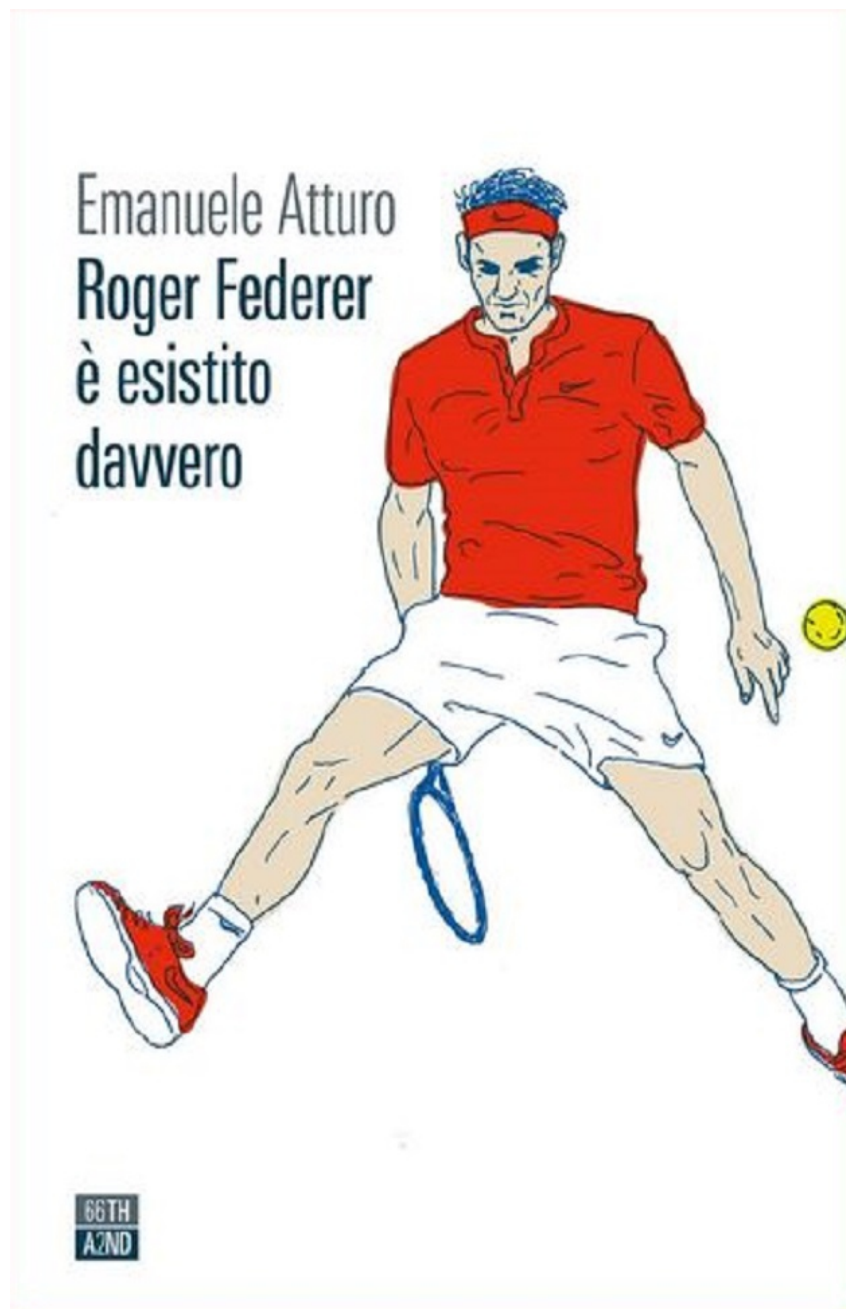
Roger col completo bianco immacolato, l'iconica fascia da samurai, la bocca un po' triste e lo sguardo stretto e assorto. Quando cammina sul prato verde di Wimbledon, sul suo prato, nei momenti più duri o in quelli più felici, Federer non perde mai una profonda imperturbabilità, la forma di eleganza più apprezzata nel tennis. In uno sport sempre più dominato dall'atletismo estremo, Federer riesce a vincere mantenendo un'armonia neoclassica che lo fa apparire come la versione perfezionata dei tennisti del passato. In questo libro Emanuele Atturo indaga il mistero della presenza sacrale di Federer su un campo da tennis.

L'AUTORE

Emanuele Atturo, autore romano che vive e lavora nella capitale.

Ha conseguito la laurea triennale in Letteratura comparata all'università Sapienza di Roma per poi spostarsi a Bologna per laurearsi in Semiotica nel 2014. Fin da subito si occupa di cultura pop, sport e sottoculture collaborando con varie riviste culturali, tra le quali Nuovi Argomenti, IL, Atlas Magazine, Rolling Stone Italia, Dude Mag e minima&moralia. Ha co-fondato il blog di approfondimento sportivo Crampi Sportivi ed è capo-redattore dell'Ultimo Uomo. È anche tra i podcaster fondatori del network di Fenomeno, dove è tra i conduttori di

Riserva, Pendolino e Quiet Please. Nell'ottobre 2021 pubblica il libro Roger Federer è esistito davvero, edito da 66thand2nd.



Roger Federer è esistito davvero

Fonte: <https://www.girodivite.it/Roger-Federer-e-esistito-davvero.html>

Gino Strada: in libreria il suo libro “UNA PERSONA ALLA VOLTA” edito da Feltrinelli



Dal 3 marzo in libreria l'ultimo libro del fondatore di EMERGENCY
di Redazione - giovedì 3 marzo 2022

GINO STRADA

DA OGGI IN LIBRERIA “UNA PERSONA ALLA VOLTA”,

L'ULTIMO LIBRO DEL FONDATORE DI EMERGENCY

UN VIAGGIO DAL RUANDA A HIROSHIMA, UNA RIFLESSIONE
SULL'ABOLIZIONE DELLA GUERRA E SUL DIRITTO ALLA SALUTE
PER TUTTI:

“LE COSE PIU IMPORTANTI CHE HO CAPITO GUARDANDO IL
MONDO DOPO TUTTI QUESTI ANNI IN GIRO”

Esce oggi per Feltrinelli l'ultimo libro di Gino Strada, chirurgo e fondatore di EMERGENCY. Una persona alla volta è il racconto in prima persona di un impegno durato tutta la vita, il cui obiettivo non è mai risuonato così urgente e la cui voce non è mai mancata così tanto come in questi giorni in cui un nuovo conflitto porta la distruzione alle porte dell'Europa:

“Dopo anni passati tra i conflitti mi sono scoperto saturo di atrocità, del rumore degli spari e delle bombe. E lì, in Afghanistan, dove avevo vissuto per tanti anni operando feriti, non ce l'ho fatta più a sopportare l'idea di una nuova guerra. Così alla vigilia di un'altra ondata di sofferenza e di morte ho detto il mio “no”: basta con la guerra, basta uccidere mutilare infliggere atroci sofferenze ad altri esseri umani,” scrive Strada.

Dall'infanzia nel quartiere operaio di Sesto San Giovanni, la Stalingrado d'Italia, al lavoro a Kabul come chirurgo di guerra e alla visita a Hiroshima, il libro narra appassionatamente le radici delle idee che lo hanno ispirato giorno dopo giorno, convincendolo della radicale necessità di garantire a chiunque il diritto a una sanità di eccellenza. “Non un'autobiografia, un genere di cosa che proprio non mi piace, ma le cose più importanti che ho capito guardando il mondo dopo tutti questi anni in giro,” come scrive nella prefazione.

I ricordi di infanzia della famiglia antifascista si mischiano così al racconto della militanza nel Movimento studentesco e alla scoperta della chirurgia, perché la chirurgia gli assomiglia: davanti a un problema, bisogna salvare il salvabile. Una passione che porta Strada lontano, facendogli conoscere la guerra, il caos dell'umanità quando non ha più una meta. In Pakistan, in Etiopia, in Thailandia, in Afghanistan, in Perù, in Gibuti, in Somalia, in Bosnia, dedicando tutta la propria esperienza alla cura dei feriti.

E poi, nel 1994, la nascita di EMERGENCY, con il primo progetto in Ruanda durante il genocidio e l'arrivo in Afghanistan, dove ad Anabah, nella Valle del Panshir, viene realizzato

un Centro chirurgico per vittime di guerra. Con la ferma convinzione che “la costruzione e la pratica dei diritti umani sono il migliore antidoto, la migliore prevenzione della guerra. Perché dove non ci sono diritti umani per tutti, quando si considerano milioni di esseri umani spendibili per mantenere ed espandere la ricchezza di pochi, c’è già di fatto una guerra in corso, una guerra di aggressione e di rapina, imposta, quando serve, anche con la violenza delle armi.”

E quindi il viaggio prosegue in Africa, dove EMERGENCY decide di costruire una rete di sanità di eccellenza aprendo a Khartoum, Sudan, il Centro “Salam” di cardiocirurgia. Perché “se la posta in gioco è la vita, allora deve esserci spazio per un’unica medicina, quella che permette davvero di dare concretezza a quel diritto. Non può esistere una medicina per cittadini di serie A e un’altra per cittadini di serie B, C, D, eccetera.” - riflette Strada.

E la denuncia di come, anche in Italia, la salute si stia progressivamente trasformando da diritto a bene di mercato.

“Togliere risorse al pubblico per darle al privato somiglia più a un sabotaggio che a un incremento delle possibilità di cura per il cittadino, eppure il modello è stato esportato con successo in tutta Italia come una conquista di libertà. Che poi la libertà sia quasi sempre solo uno specchietto per le allodole non sembra interessare a nessuno.” aggiunge Strada amareggiato.

Tutte manifestazioni diverse dello stesso problema: “l’accettazione della disuguaglianza come regola del nostro tempo.” - come scrive Simonetta Gola, curatrice del libro, responsabile della comunicazione di EMERGENCY e moglie di Gino Strada, nella postfazione - “Dietro a ogni ragazzino ferito, dietro a un uomo che chiedeva aiuto, Gino riusciva sempre a intravedere una moltitudine. Vedeva quel ferito e allo stesso tempo la situazione di tanti come lui. Curava le vittime e intanto rivendicava diritti. Una persona alla volta.”

Questo libro racconta l’emozione e il dolore, la fatica e l’amore di una grande avventura di vita che ha portato Gino Strada a conoscere i conflitti dalla parte delle vittime. In ognuna di queste pagine risuona una domanda radicale e profondamente politica, che chiede l’abolizione della guerra e il diritto universale alla salute.

Gino Strada, Una persona alla volta, Feltrinelli, a cura di Simonetta Gola, 176 pagine, 16 euro.

I proventi del libro spettanti all’autore verranno devoluti a EMERGENCY.

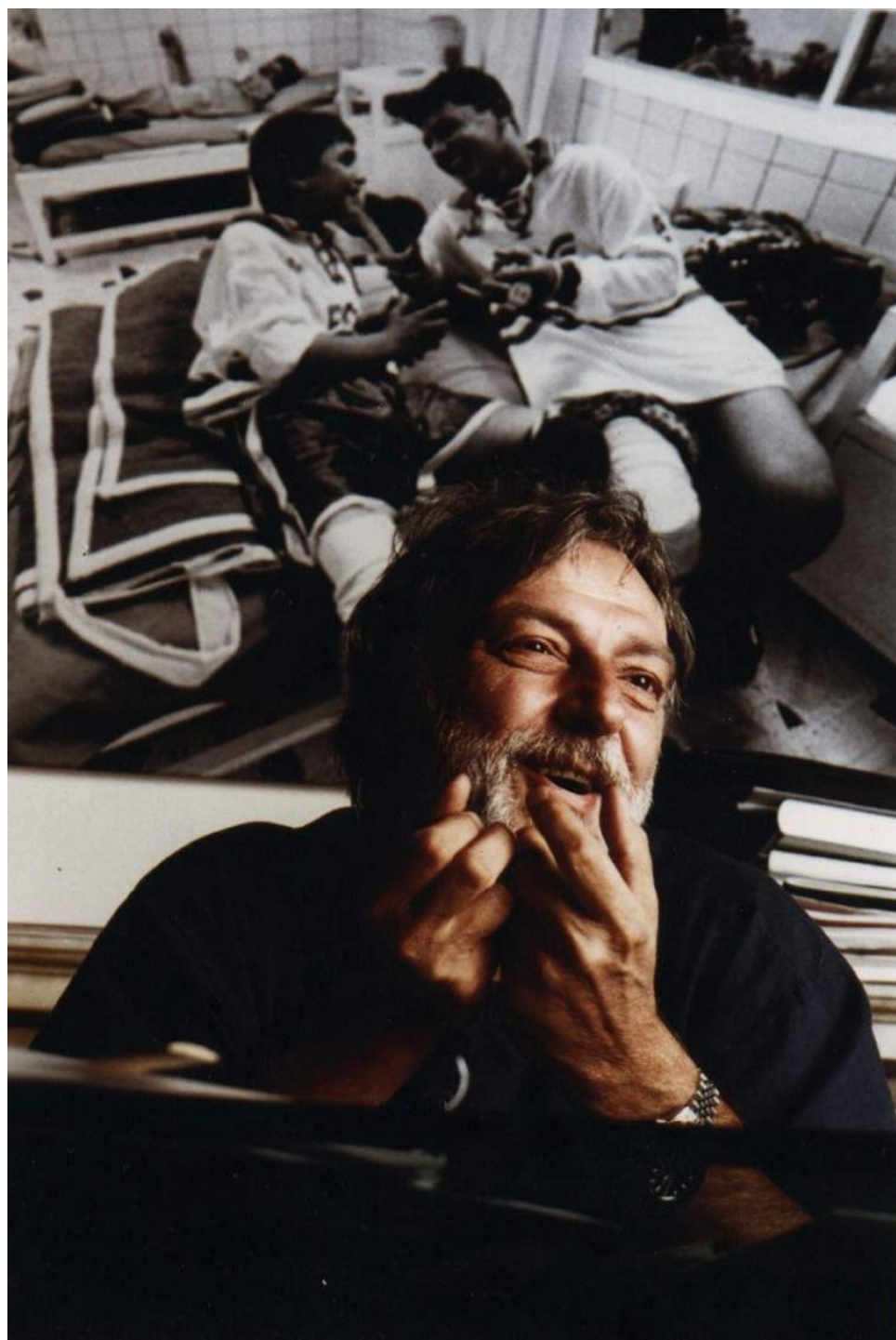
Il libro verrà presentato per la prima volta il prossimo 9 marzo a Milano alla Libreria Feltrinelli di Piazza Piemonte alle ore 18.30 con Camila Raznovich, Simonetta Gola, Massimo Moratti, Elio Germano. Le successive presentazioni si terranno a Roma il 12 marzo; a Napoli il 17 marzo, a Genova il 21 marzo e a Venezia il 24 marzo.



Gino Strada



Gino Strada 2



Gino Strada3

Fonte: <https://www.girodivite.it/GINO-STRADA-IN-LIBRERIA-IL-SUO.html>

Teatro - La grande abbuffata arriva a Roma / di Piero Buscemi



Tratto dal film "La Grande Abbuffata" di Marco Ferreri, per la regia di Michele Sinisi e la drammaturgia di Francesco M. Asselta e Michele Sinisi.

Scene di Federico Biancalani

Costumi di Elisa Zammarchi

Luci di Pilo Pi

Aiutoregia di Nicolò Valandro

Con Stefano Braschi, Ninni Bruschetta, Gianni D'addario, Sara Drago, Marisa Grimaldo, Stefania Medri, Adele Tirante, Donato Paternoster.

- mercoledì 2 marzo 2022

Le atmosfere di un film controverso di Marco Ferreri, incubatore di temi scomodi e tessitore di incubi che ancora ci riguardano, si riverberano sul palco nella vicenda di quattro uomini liberi e gaudenti che programmano la propria morte in un'orgia di cibo e sesso, diventando potente allegoria di una società votata all'abbuffata indiscriminata di informazioni, di prodotti, di opinioni, di fatti, di realtà divorata dal virtuale e viceversa. Uno spettacolo fisico e catartico che matericamente ci conduce a riflettere su bisogno e desiderio e sui fantasmi della noia e dell'impotenza.

Insieme a Francesco M. Asselta, il regista Michele Sinisi opera una riscrittura della sceneggiatura originale costruendo un sovrabbondante ipertesto scenico tramato di tensioni e contraddizioni, come il nostro presente che pare destinato alla consumazione compulsiva e in cui i corpi/organismi sembrano poter riprendere possesso del presente solo tornando ad una esistenza puramente fisiologica. Su una scena scarna e postindustriale, in cui si allestisce la grande soirée/la grande bouffe su un tavolo da obitorio, tra una cucina rudimentale e celle di acciaio a ospitare corpi in esposizione, assistiamo ad una contaminazione continua tra palco e platea, ad un'iperproduzione di segni e linguaggi diversi in cui fanno incursione video, file audio pescati dalla rete, jingle pubblicitari in una continuità che ne annulla i significati.

E così i personaggi che abitano la scena entrano ed escono dalla parte, mettono in discussione la trama, fanno e disfano battute, improvvisano ricordando allo spettatore di essere prima di tutto attori, impegnati in una ricerca creativa che va ben al di là della semplice finzione.







fonte: <https://www.girodivite.it/La-grande-abbuffata-arriva-a-Roma.html>

Musica: “tredici”, terzo inedito per il palermitano Maurizio Asciutto, in arte MOA / di Giuseppe Castiglia



Il brano, un pop malinconico-sentimentale, è in tutti i digital store e con il video clip su Youtube

- lunedì 14 marzo 2022



Tredici copertina

PALERMO. Si chiama "Tredici" il nuovo singolo dell'artista palermitano Maurizio Asciutto in arte MOA. Si tratta di un brano di pop malinconico e sentimentale che arriva dopo la hit estiva Vieni Via e 212° Fahrenheit che hanno raggiunto su YouTube e sui digital stores più di 100.000 visualizzazioni e migliaia di ore di ascolto.

Tredici, che si può ascoltare su Youtube

<https://youtu.be/zu4HDlatQBo>

è un brano diverso rispetto ai brani precedenti che si muovevano nel solco dell'italian dance pop.

"E' una canzone toccante – spiega Moa - malinconica e sentimentale ed è dedicata a mio padre che è venuto a mancare 11 anni fa dopo una lunga malattia. E' stato un calvario straziante che ho vissuto al suo fianco. Il testo fa riferimento alla mancanza, al vuoto lasciato dall'assenza di una persona cara nella nostra vita, tema in cui è facile identificarsi".

La produzione musicale è stata realizzata da Vincenzo La Mantia in arte Vinkleam, il testo è stato scritto dall'artista siciliano MAK. La regia e il videoclip, girato a Palermo tra piazza Pretoria e il centro storico, sono interamente a cura di Serafino Randazzo (Serafilms), laureato all'Accademia di belle arti di Palermo.

Maurizio Asciutto inizia la sua carriera artistica come ballerino e successivamente coreografo realizzando videoclip per svariate trasmissioni televisive tra cui The coach, Sicilia cabaret, Radio Italia live, Rai2 e La7 gold. Collabora per il film Streetdance 2 e si esibisce nella sala di concerto (Hollywood-Palladium) a Los Angeles. Il suo lavoro come artista gli ha permesso di viaggiare molto in Europa e nel mondo imparando così 4 lingue diverse.

"Sin da piccolo ho sempre amato la musica a 360 gradi – racconta Moa – e per questo sono diventato ballerino e coreografo. Il mio grande, unico e inimitabile idolo è stato Michael Jackson, ma seguivo anche le boy-band americane e tutti gli artisti che associano la danza con il canto. È stato sempre un grande sogno poter ampliare il mio terreno artistico aggiungendo il canto, diventando così un performer completo - stile americano - ma rigorosamente tutto italiano".

Sta già lavorando alla prossima hit estiva ed entro il prossimo anno completerà il suo primo album inedito.

Fonte: <https://www.girodivite.it/Musica-tredici-terzo-inedito-per.html>

Da Odessa a Catania: la storia della scuola pianistica catanese / di Riccardo Insolia e Antonio Marcellino



La storia della scuola pianistica catanese ha un suo punto di origine a Odessa. Ecco una breve sintesi di questa origine. Scritto in collaborazione con Antonio Marcellino.

- giovedì 17 marzo 2022

Da Odessa a Catania: la storia della scuola pianistica catanese ha un suo punto di origine a Odessa. Ecco una breve sintesi di questa origine. Scritto in collaborazione con Antonio Marcellino.

Un singolare elemento di novità apparve a metà degli anni Venti negli ambienti musicali catanesi, e come tale fu vissuto e avvertito dalle nuove generazioni di musicisti. Giunse a Catania Ilija Grinstein, di Odessa ove era nato nel 1902, di nobile famiglia e di bella formazione pianistica. Dopo la rivoluzione russa la sua famiglia era stata costretta a rifugiarsi in Crimea, poi in Romania, infine in Germania, ad Amburgo, dove Ilija aveva potuto riprendere gli studi con Egon Petri, gran pianista e allievo di Busoni. Dal 1925 si era stabilito a Catania dove era stato accolto facilmente e felicemente, nei salotti dell'aristocrazia cittadina. Ma Grinstein non si limitava a frequentare salotti. Suonava e soprattutto insegnava a suonare il pianoforte: divenne presto maestro alla moda, ricercato e apprezzato.

«Ci fece scoprire la tecnica del peso, ci fece scoprire il suono, il tocco, la frase... prima c'era solo una specie di solfeggio fatto con le dita!». Così esclamava proprio la pianista Giovanna Ferro che di Grinstein era stata allieva. E non è esagerato affermare che una scuola pianistica nasce qui a Catania proprio grazie alla presenza del pianista russo: l'intera prima generazione di insegnanti di pianoforte dell'Istituto Bellini è fatta di sue allieve. Nella Catania degli anni Trenta Ilija si sentiva accettato e sicuro. La tragedia della rivoluzione russa (due suoi giovanissimi fratelli erano stati uccisi) sembrava finalmente lontana. Nel 1931 si esibiva al Lyceum che era associato all'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, davanti alla aristocrazia e ai ceti colti della città, rispettato e applaudito, ma si sarebbe presto accorto che quella sicurezza era un vetro incrinato. Grinstein era ebreo e, nel febbraio del 1939, per sfuggire alle leggi razziali del regime fascista sarebbe stato costretto ad abbandonare Catania e raggiungere gli Stati Uniti, appena in tempo per non essere travolto da una nuova, altrettanto feroce catastrofe.



Odessa - teatro nazionale

Tuttavia i suoi quattordici anni di attività avevano dato frutti (e ad essi si devono poi aggiungere i sei anni, dal 1947 al 1953, che Grinstein trascorse ancora a Catania dopo la guerra), producendo allievi e curiosità musicali, lasciando vivo lo spirito di ricerca e il desiderio di confrontarsi con l'esterno che rimarranno tipici degli ambienti pianistici catanesi. I primi docenti di pianoforte dell'Istituto Bellini (Carla Gemmellaro, Emilia Miozzi, Giovanna Ferro, Eugenia Zappalà), hanno avuto perciò frequentazioni culturali assai ricche e non provinciali (Grinstein ma anche Sangiorgi, Savasta, lo stesso Pastura, Santonocito, Sollima, Mannino, Trombone e poi maestri come Casella, Michelangeli, Agosti, Zecchi, Vitale e Mozzati).

Pubblicato in: "Appunti per un profilo biografico di Francesco Pastura" (Riccardo Insolia - Antonio Marcellino, in: Vincenzo Bellini 1801-2001, I Quaderni dell'Istituto II - 2001, a cura di R. Carnevale, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2001.)

Fonte: <https://www.girodivite.it/Da-Odessa-a-Catania-la-storia.html>

Dal mondo “sublime” della musica a quello complesso della vita reale / di Silvia Zambrini



Incontriamo il pianista Luca Passarella. "La musica non dovrebbe mai togliere qualcosa come la lucidità, la concentrazione dove necessaria, il rispetto verso l'altro".

- mercoledì 23 marzo 2022

*Dal mondo “sublime” della musica a quello complesso della vita reale.
Eclettismo culturale e personalità poliedriche dei giorni nostri*

Spesso ancora si considera la vita di un musicista come qualcosa di unico, totalizzante, per certi versi esclusivo. Di fatto molti di questi professionisti allargano il proprio sapere a differenti percorsi di studio e di carriera. Ce ne parla Luca Passarella pianista, funzionario pubblico, protagonista attivo di queste vite particolari in cui, responsabilità concrete nel ricoprire ruoli importanti e ispirazione nel coltivare la propria arte, anziché ostacolarsi si sostengono l'un l'altra.

Ho sempre voluto fare più di una cosa. Sin da piccolo a Mantova (mia città natale) ero attratto dalla musica nonostante non ci fossero particolari precedenti in famiglia. Ho iniziato a frequentare il Conservatorio e intanto le scuole fino alla maturità scientifica. Per alcuni anni mi sono poi dedicato esclusivamente al pianoforte. Fare il musicista è entusiasmante ma non totalizzante: nonostante molti scrivano “art is work”, ritengo che essere sempre e solo un pianista porti a vivere un po’ “fuori dal mondo”. Mi sentivo attratto da ambienti più concreti, in cui lavorare in squadra, coordinare un insieme (così come dirigere un’orchestra) secondo però obiettivi più mirati alla collettività. Ho così deciso di iniziare una nuova professione per la quale occorre una laurea in legge; del resto fare l’università era già tra i miei programmi. Non ho però lasciato il pianoforte.



Luca Passarella al pianoforte

L'insegnamento per un musicista è spesso un'attività parallela a quella di strumentista o cantante.

Dopo essermi diplomato in Conservatorio ho insegnato alcuni anni nelle scuole medie a orientamento musicale ma per me era difficile attenermi a problematiche che, in una realtà complessa come attualmente è la scuola, esulavano dalla didattica vera e propria. In generale ritengo importante che chi insegna la musica sia un musicista, in grado di trasmettere emozioni che lui stesso conosce. Adoro un certo tipo di docenza come quello di educare all'ascolto di un brano classico: una cosa che ho coltivato nel tempo e che continuo a fare riunendo attorno a me gruppi di appassionati incuriositi da una conoscenza musicale più profonda.

Alcune professioni richiedono un approccio presumibilmente opposto a quello del "musicista tra le nuvole", specie quando si tratta di strutture in cui attenzione ed efficienza sono indispensabili quali l'ospedale, il grande cantiere, l'ente di pubblica sicurezza.

La musica classica, in particolare Bach per quella perfezione della forma che lo contraddistingue, è super organizzazione, ragionamento, calcolo matematico, quindi l'analogia con impieghi in cui servono tali caratteristiche è molto forte. Ma lo stesso Bach (ecco che nulla è mai totalizzante) è soprattutto sentimento, fondamentale anche nelle professioni in cui, superficialmente, si crede sia necessaria solo l'organizzazione. Senso di piacevole astrazione durante le ore che ogni giorno dedico al pianoforte, e attenzione vigile mentre sono in servizio, si compensano e completano a vicenda.

Viene erroneamente da pensare che la musica susciti maggiore curiosità verso chi opera in ambiti disciplinari umanistici piuttosto che puramente scientifici o tecnici.

Quando insegnavo a scuola ho notato che i colleghi di materie letterarie, con le dovute eccezioni, non conoscevano affatto il mondo della musica. Temo vi sia ancora un antico retaggio che mi sembra risalga al Medioevo, per cui chi suona sa muovere le mani, magari con abilità, ma senza conoscenze culturali profonde. I giovani, anche se non tutti, sono

interessati a particolari generi e interpreti di richiamo sostenuti a livello mediatico per un tempo determinato. Per quanto riguarda la musica classica ancora si trascura il capitale storico, intellettuale, indipendentemente dal fatto che uno sappia suonare o meno uno strumento, anche da parte delle persone “colte”.

Studiare seriamente la musica, indipendentemente da ciò che si farà da grandi, è abbastanza una tradizione di certi paesi europei: tipico l'esempio dell'ingegnere tedesco che suona il pianoforte o altro strumento, conosce il solfeggio, l'armonia, la storia della musica.

Considero positivo questo modello perché è giusto che tale cultura faccia parte del bagaglio conoscitivo di ogni essere umano per formare una personalità completa. Se poi qualcuno decide di fare il musicista, avendo cominciato da giovanissimo, si trova già a buon punto.

In Italia invece si continua a trattare la musica classica come disciplina che richiede un approccio totale, finalizzato alla professione.

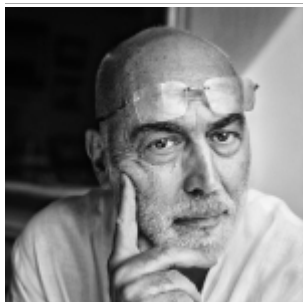
Nelle scuole primarie il tempo per acquisire una base musicale completa ci sarebbe ma spesso si ritengono la lettura delle note e l'interpretazione corretta di un brano classico troppo impegnativi per alunni abituati a contenuti più soft. Di fatto questi giovani, facilmente assuefatti all'ascolto di colonne sonore irruenti con continui cambiamenti e interruzioni, sembrano incapaci di concentrarsi interamente su di un brano (che si tratti della Classica o del Pop); ciò non toglie che poi siano essi stessi a provare soddisfazione nell'apprendere teoria e pratica musicali attraverso una didattica seria. A chi mi chiede consiglio per i figli suggerisco di procedere attraverso lo studio musicale classico di uno strumento: anche solo pochi anni sono utili per acquisire un livello che darà loro modo di capire, ascoltare criticamente, giudicare con competenza, godere di ciò che veramente merita, indipendentemente da generi musicali e gusti personali.

A condannare il bombardamento acustico in sempre più luoghi sono i musicisti stessi per il loro particolare rapporto con il suono, oltre a persone per professione attente alla tutela e benessere dei cittadini. Questo tipo di ascolto è fonte disagio per chi è costretto a subirlo passivamente negli ambienti di lavoro, nei ristoranti, a casa per via dei vicini (specie di notte), e di pericolo in strada perché distrae dal contesto reale. La musica non dovrebbe mai togliere qualcosa come la lucidità, la concentrazione dove necessaria, il rispetto verso l'altro. Al contrario serve a coronare, arricchire, rendere ancora più interessante tutto il resto.

Questo articolo è stato pubblicato anche da [Fana.one](https://www.fana.one).

Fonte: <https://www.girodivite.it/Dal-mondo-sublime-della-musica-a.html>

I Territori intermedi di Gabriele Basilico / di Victor Kusak



Una mostra fotografica al Castello Ursino di Catania

- mercoledì 2 marzo 2022

Esistono i territori di confine, le "marche", le finis terrae - ed esistono i "territori intermedi": luoghi e spazi, reali e concettuali, in cui da un "luogo" si passa a un altro "luogo" e in questo passaggio i due luoghi convivono - il gatto, direbbe qualche fisico, qui non si sa se è vivo o morto. Nella faglia, punto fragile e caotico, si vive un tempo sospeso - che la macchina fotografica coglie nel suo attimo.

Tra le foto esposte al Castello Ursino giustamente LB, con cui ho avuto il piacere di visitare la mostra, ne indicava una particolarmente significativa. Una foto di città - come sono la maggior parte di questa mostra - in cui la modernità estrema dei grattacieli sembra sul punto di divorare - come un mostro di acciaio e vetro, squalo dai denti scintillanti - i caseggiati bassi e geometrici della città precedente. Il nuovo che divorava il vecchio, con tutto quello che di umanità, rapporti affettivi e sociali contiene.



Territori intermedi - foto di Gabriele Basilico - 001

A emblema dell'ottima mostra, l'ottimo Filippo Maggia che ha curato la selezione e la messa in opera, ha scelto una foto molto bella: un gruppo di case bianche, un cielo, piccoli cumuli di neve bianca ai piedi delle case, una strada.



Territori intermedi - foto di Gabriele Basilico - 002

Domina nelle foto scelte per la mostra l'elemento geometrico, architettonico e urbanistico. Gabriele Basilico aveva un ottimo senso dello spazio, ma anche la capacità di cogliere l'ironia del "territorio intermedio". Perché anche l'ironia è un "territorio intermedio".



Territori intermedi - foto di Gabriele Basilico - 003

Mostra "Gabriele Basilico - Territori intermedi", a cura di Filippo Maggia

Museo Civico "Castello Ursino" di Catania dal 18 settembre 2021 la mostra "Gabriele Basilico -Territori intermedi", a cura di Filippo Maggia, promossa e realizzata da Fondazione OELLE Mediterraneo antico in collaborazione con l'Archivio Gabriele Basilico. La mostra al Museo Civico "Castello Ursino" è un'anteprima assoluta: la selezione delle fotografie rivela un approccio sino a oggi poco indagato all'interno della ricca produzione artistica lasciata da Basilico. I "territori intermedi" sono spazi fisici tangibili con lo sguardo, ma anche spazi mentali, indotti nell'osservatore dai vuoti, dalle assenze determinate da pause e silenzi nella costruzione visuale dell'immagine.

Apertura al pubblico: dal 18 settembre 2021 al 6 marzo 2022 Orari: da lunedì a domenica dalle ore 9,00 alle ore 19,00 (vendita ultimo biglietto un'ora prima della chiusura)

Prezzo biglietto intero : € 10,00; ridotto € 6,00 per gruppi di almeno 12 persone, giovani fino a 26 anni, anziani over 65 e titolari di convenzioni attivate; scuole € 3,00; gratuito per minori di anni 6, disabili e accompagnatori, 2 accompagnatori per classe.



Gabriele Basilico - Mostra fotografica al Castello Ursino

Le oltre 120 immagini pubblicate nel catalogo dell'esposizione, di cui oltre 60 proposte in mostra, sono quasi tutte inedite, eppure scelte e selezionate da Basilico stesso. Mai pubblicate né presentate in esposizioni personali o collettive, salvo rari casi, furono eseguite dalla metà degli anni Ottanta sino al primo decennio Duemila, coprendo così gran parte della carriera del fotografo milanese. Le opere, appositamente stampate per l'esposizione al Castello Ursino di Catania dall'Archivio Gabriele Basilico, sono in due formati: 52 in formato 50x60 cm e 10 in formato 100x130 cm.

Sinossi di presentazione del catalogo

"Territori Intermedi" si dispone come una raccolta di fotografie in gran parte inedite, realizzate da Gabriele Basilico tra il 1985 e il 2011. I territori intermedi di Basilico sono spazi fisici regolati di volta in volta da quegli elementi che l'autore ci indica come veicoli per entrare

nell'opera e leggerne, e forse anche respirarne, il contenuto. Spazi che si allargano in ampie vedute dove molti eventi contemporaneamente accadono, dove la vita pulsa e si diffonde come nelle grandi arterie metropolitane e nei vicoli di Shanghai, o lungo le incerte strade di città mediorientali. Ordinare le contraddizioni delle metropoli contemporanee, esorcizzare le periferie dimenticate dall'architettura e dall'urbanistica attrae Basilico e stimola ancor più la sua attenzione nel cercare un nuovo rapporto con lo spazio. In "Territori Intermedi" Gabriele Basilico ci rammenta che è indispensabile calarsi nell'immagine con lentezza per riuscire a coglierne la coerenza interna, la medesima lentezza in origine necessaria al fotografo per assimilare il luogo e trasformare l'esperienza in immagine.

Fonte: <https://www.girodivite.it/I-Territori-intermedi-di-Gabriele.html>

Graffiti Call Internazionale: iscrizioni entro il 25 Maggio 2022 / di McLuc



Il Borgo degli Artisti, frazione di Corniglio, è stato inaugurato nel 2021 ed è situato nel Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma.

- mercoledì 2 marzo 2022

Secondo la Tribù panamense del popolo dei Kuna, la Dea Mu, che prende forma da una farfalla, protegge le donne. Dopo aver creato il sole si è accoppiata ad esso generando la Luna e successivamente l'intero creato. La farfalla simbolo spirituale dell'anima e di un principio della creazione femminile. In grado di compiere migrazioni con milioni di ali che attraversano paesi e superando confini. In Messico, la loro migrazione, comunica il ritorno delle anime dei defunti. Questi miti erano cari a Elena Samperi, pittrice italiana poliedrica, molto attiva nel panorama artistico londinese negli anni '80. Molte delle sue opere sono esposte in un museo a lei dedicato a Corniglio.

A questo suggestivo ed evocativo racconto si ispira il tema di Sulle tracce delle farfalle. Rivolto agli artisti urbani di qualunque nazionalità, il bando è stato ideato e progettato dall'Associazione Elena Samperi, in collaborazione con l'Associazione culturale McLuc Culture. Prevede la selezione di quattro artisti/e che dovranno realizzare delle opere di graffiti, di buon livello tecnico espressivo, da realizzare sulle pareti di quattro casolari tra i boschi del Borgo degli Artisti di Mossale, di Bosco di Corniglio. In Provincia di Parma. Le iscrizioni sono aperte sino al 25 Maggio e si possono effettuare tramite apposito modulo online. Una giuria di professionisti valuterà i bozzetti tenendo conto di più criteri tra cui: attinenza al tema, qualità artistica, interazione con l'ambiente, fattibilità in relazione alle risorse. Le opere saranno realizzate tra il 24 e il 26 Giugno. Gli Artisti/e saranno ospiti dell'organizzazione.

Il Borgo degli Artisti, frazione di Corniglio, è stato inaugurato nel 2021 ed è situato nel Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma. Numerosi Artisti del passato si sono lasciati avvolgere dalla magia del paesaggio esprimendolo tramite le loro opere. Come Elena Samperi la cui mamma era nata proprio a Mossale Superiore. L'Associazione Elena Samperi nasce nel 2010 e da allora si è adoperata per promuovere nel territorio dell'Alta Val Parma iniziative di promozione culturale legate alla figura dell'Artista e per la valorizzazione di questi luoghi. L'Associazione McLuc Culture nata nel 2005 si occupa di promuovere la creatività urbana e per la diffusione della sua corretta conoscenza. Organizza eventi a livello nazionale e internazionale in particolare di graffiti e dintorni.

Sulle Tracce delle Farfalle è realizzato con il patrocinio e il contributo del Comune di Corniglio, Parchi del Ducato, Consorzio di Miglioramento Alta Val Parma. E' possibile

prendere visione del bando completo sui siti delle due associazioni e dei partners sostenitori.
Info bando e iscrizioni: sulletracedellefarfalle@gmail.com

<https://associazioneelenasamperi.com> www.mclucculture.it

Fonte: <https://www.girodivite.it/Graffiti-Call-Internazionale.html>

Due grandi vasi al Museo archeologico di Lentini / di Francesco Valenti



Due crateri a calice a figure rosse databili tra il 330 e il 320 a.C., custoditi al Museo archeologico di Lentini. Un invito ad andare a vederli, ed a visitare il Museo.

- sabato 19 marzo 2022

Il museo archeologico di Lentini custodisce numerosi reperti di interesse storico e artistico provenienti dall'antica città greca di Leontinoi e dal suo territorio.

Tra i tanti reperti custoditi ci sono due vasi a figure rosse particolarmente interessanti e della storia affascinante.

Si tratta di due crateri a calice a figure rosse databili tra il 330 e il 320 a.C. provenienti probabilmente dalla vallata di Santa Margherita.

Dei due vasi sappiamo che già dalla fine del '700 erano custoditi nel Comune di Lentini e che erano molto noti agli studiosi.

Ai primi dell'800 il principe di Reburdone li aveva chiesti in dono per il costituendo museo archeologico di Palermo.

Il sindaco di allora Francesco Magnano di San Lio rispose che doveva interpellare il Senato della città, nel frattempo ci furono dei moti rivoluzionari e la richiesta cadde nel dimenticatoio.

Dopo circa un secolo, alla metà del '900 furono donati per la realizzazione dell'antiquario di Lentini e poi del museo archeologico, dove oggi li possiamo ammirare.



Cratere greco - Museo archeologico di Lentini

Uno dei due vasi ha raffigurata nel lato principale una scena nuziale.

Le figure son tradizionalmente identificate con Hermes e Apollo a sinistra, al centro Hera, la sposa di Zeus e a destra una ancella che sembra sistemare la corona della sposa.

Secondo altri studiosi si tratterebbe invece di Orfeo, la figura con la cetra, che cerca di convincere Persefone, la figura seduta, di liberare Euridice, l'ancella che aggiusta la corona alla dea.

Accanto a Euridice è una figura maschile con la barba rada che regge uno specchio.



Cratere greco - Museo archeologico di Lentini - particolare

Ed è proprio su questa figura che attira la nostra attenzione: le gambe sono incociate in maniera strana, illogiche, la gamba sinistra è girata in un modo innaturale, difficilmente si riuscirebbe a stare in piedi in questa posizione. Ma perché questa figura è raffigurata così?

Si tratta probabilmente di un ripensamento, il pittore del vaso forse, aveva dipinto una figura diversa, ma poi per vari motivi che non conosciamo, ha dovuto cambiarla, ma non ha potuto correggere la piega di una delle gambe dipinte in precedenza ed il risultato è quello che vediamo, un uomo con le gambe storte.

Questo ci fa anche capire che questo vaso doveva essere visto solo dal lato principale, quello con la toilette nunziale e quindi le figure laterali e il retro del vaso non erano messe in vista.

Sono infatti di fattura diciamo grossolana, approssimativa.

Il nostro vaso quindi non era stato realizzato per un uso quotidiano, i greci usavano i crateri per mescolare nella mensa il vino con l'acqua, forse il nostro cratere era un vaso da scena, di quelli che si mettevano sul palcoscenico per ornamento.

Si tratta comunque di un vaso che vale la pena andare a vedere. Come tanti altri reperti custoditi nel museo di Lentini.

Fonte: <https://www.giroadivite.it/Due-grandi-vasi-al-Museo.html>

Il cancello di Santa Maria degli Ammalati / di Francesco Valenti



Viaggio nella Lentini Medievale, la balaustra/cancello di Santa Maria degli Ammalati

- mercoledì 30 marzo 2022

Oggi il nostro viaggio alla scoperta di Lentini e delle sue radici ci porta nel medioevo, un periodo poco noto per Lentini ma interessante per le testimonianze artistiche che ci ha lasciato.

Il quel tempo Lentini aveva un vastissimo territorio che da Palagonia arrivava al mare.

“Lentini dal Tirone, dal Castellaccio e dal Castello nuovo, tutta cinta di solide mura, dominava ogni cosa. Varie porte erano aperte nelle mura, quella di mezzogiorno da cui svolgeva la strada per Siracusa, e quella di settentrione da cui si svolgevano le numerose trazzere che

conducevano ai campi Leontini e la strada di Santa Maria degli Ammalati che conduceva a Catania.

Dall’alto del Tirone o del Castellaccio o della Meta, l’occhio spaziava per lungo tratto, e l’armigero di scolta era pronto a ricevere ogni segnalazione, che fosse venuta dalla torre di Agnone o da quella di San Calogero sul mare, o da quella del Pantano o di Sambuci, col prossimo casale. Ed ecco poi la villa di Silvestro con casale e la poderosa torre. In fondo a sinistra, molto lontano quella di Palagonia, affiorante dal mucchio di case circostanti e il fortilizio di Militello, borgo assai grosso il più popoloso dopo Lentini.”

Così descriveva il territorio di Lentini il grande storico, Matteo Gaudio.

Un territorio immenso, popoloso, ricco, percorso da pellegrini, soldati, mercanti, semplici viaggiatori.

Lentini era tappa obbligata per chiunque volesse andare da Catania a Siracusa, passando dal difficile guado del Simeto, al primo sole, all'alba, per poi salire al piano della catena, che segnava il confine tra i due territori, e per giungere nel tardo pomeriggio alla chiesa di Santa Maria degli Ammalati dove era anche un ospedale sanatorio per le cure dei viaggiatori e per la quarantena.

Ancora oggi, in prossimità del ponte sul Leonardo, l'area è ancora chiamata con il nome dell'antica chiesa-ospedale – *Ponte 'e malati*, il ponte degli ammalati.

La casa ospedale di Santa Maria degli Ammalati era stata fondata intorno al 1100 dai cavalieri di San Lazzaro, ed era tra le più antiche della Sicilia, con l'annessa chiesa, di cui si vedono ancora i ruderi, restaurate nel 1488 e successivamente ricostruita nel 1704, dopo il terremoto del 1693.

All'interno erano alcune opere di pregio, andate disperse, ma non tutte, qualcuna si è salvata, come ad esempio un cancello balaustra in ferro battuto, che separava la zona dell'altare dai fedeli.



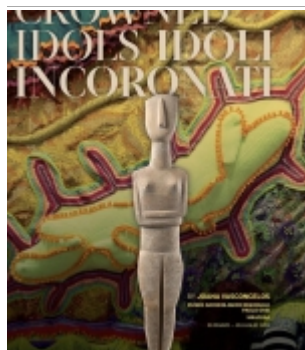
Cancello di Santa Maria degli Ammalati di Lentini - Palazzo Bello, Siracusa

Si tratta di un'opera di grande valore, un notevole esempio di quello che gli artigiani del tempo sapevano realizzare.

Sulla parte superiore del cancello è una data, 1149 e una iscrizione: *M. Liota Caruso me fecit*, mi fece mastro Liota Caruso.

Il cancello, dopo alcune rocambolesche vicende, dapprima trafugato e poi rivenduto, adesso si trova nel museo di palazzo Bellomo a Siracusa, dove possiamo ammirarlo.

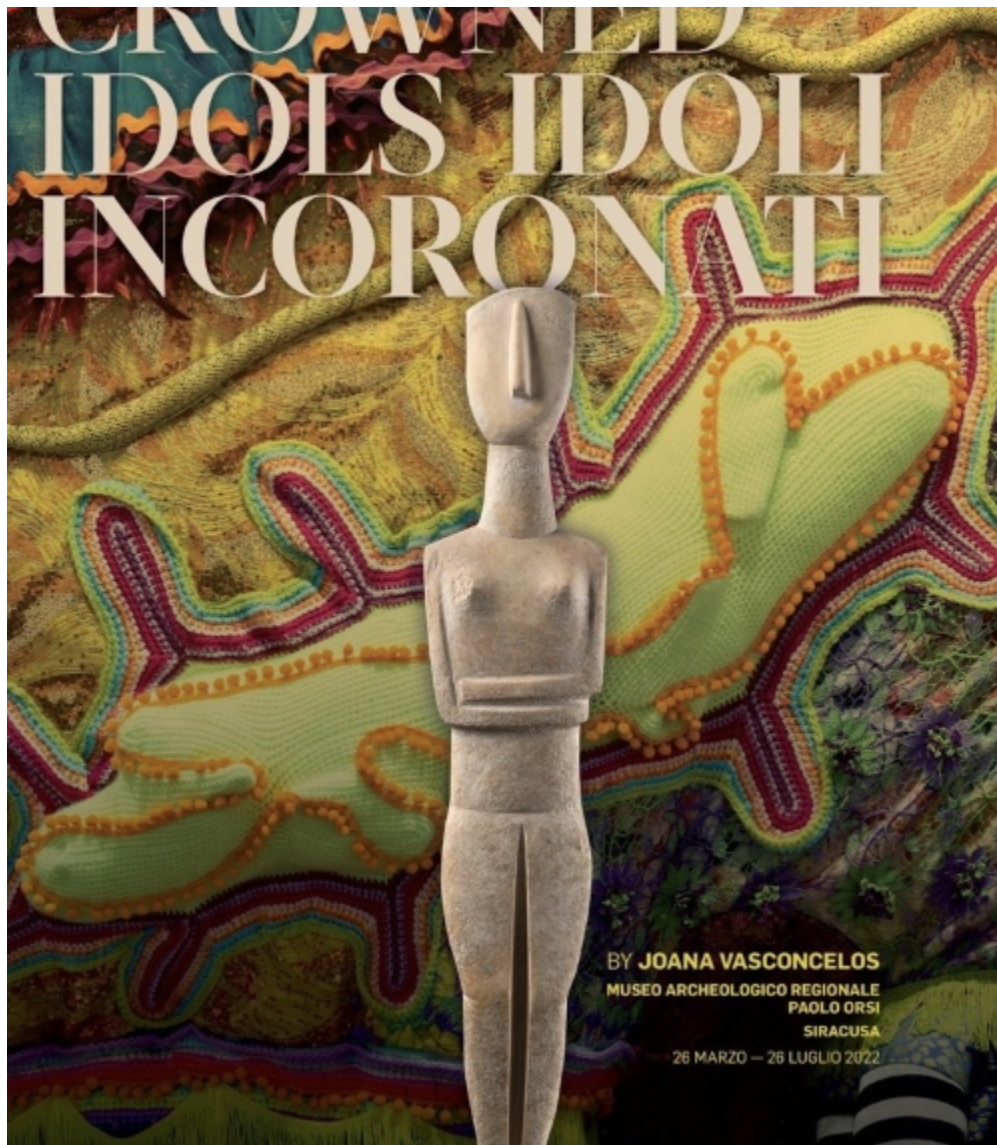
Gli Idoli si incontrano a Siracusa / di Victor Kusak



Idoli incoronati (crowned idols) : mostra dal 26 marzo al 26 luglio 2022, presso il Museo Paolo Orsi di Siracusa.

- domenica 27 marzo 2022

La leggenda narra che in una primaverile mattinata di sole, il 26 marzo 2022, dal porto grande di Siracusa emerse una grande piovra variopinta. Enorme, policroma e dai lunghi tentacoli. Si issò con leggerezza sulla banchina del porto, snobbando le grandi navi del commercio turistico attraccate poco distanti. Con grazia si scrollò di dosso l'acqua e il sale marino. E si avviò come se niente fosse come se stesse facendo una passeggiata, per le strade di Siracusa. I turisti che riempivano le strade e le piazze di Ortigia sembravano non avere nessun timore dell'apparizione di questa ciclopica figura. Qualche bambina indicava divertita. Le mamme cercavano di distogliere l'attenzione ai loro pargoli. I turisti facevano fotografie. La piovra, dopo il porto, con un balzo lasciò alla sua destra la Fonte Aretusa, saltò in piazza Duomo e uno dei suoi tentacoli sembrò salutare l'antico tempio divenuto cattedrale; balzò elegantemente su piazza Archimede, al ponte che collega Ortigia alla terraferma e poi atleticamente in corso Gelone, facendo una piroetta sulla grande struttura ad ombrello del santuario delle Lacrime e atterrando sul Museo Paolo Orsi. Qui, la grande variopinta piovra gigante per qualche giorno si sedette, circondata - narra la leggenda - dalle dee locali venute a onorarla e amabilmente conversare con lei, ambasciatrice delle profondità del mare. Accogliendo, tra i propri lunghi tentacoli quasi un abbraccio, la presenza di un'altra viaggiatrice, venuta dalla Grecia - una ancestrale e antichissima dea cicladica.



Idoli coronati - mostra Museo Paolo Orsi Siracusa_000_poster

Il 26 marzo 2022, in una saletta laterale del Museo Paolo Orsi di Siracusa si è anche svolta la presentazione della mostra intitolata "Idoli coronati" (crowned idols). Erano presenti Demetrio Paparoni, curatore della mostra assieme a Anita Crispino (anche lei presente); Alberto Samonà, assessore regionale alla cultura; l'artista portoghese Joana Vasconcelos; Carlo Staffile, direttore del Parco archeologico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai.

"La mostra - hanno spiegato gli organizzatori - coniuga la classicità dell'Idolo greco con la modernità della grande installazione ambientale Crowned Idols dell'artista portoghese Joana Vasconcelos in cui la figura femminile, il modo in cui è percepita, il suo ruolo e il suo rapportarsi alla società, viene posta al centro della riflessione artistica. L'associazione con l'Idolo proveniente dalla Grecia muove dalla considerazione che l'arte cicladica, che siamo

portati a identificare con raffigurazioni essenziali e stilizzate vicine al gusto della scultura modernista, pone al centro proprio una figura femminile".

L'opera in mostra, "Crown", è stata esposta per la prima volta a Londra nel 2012 in occasione del sessantesimo anniversario dell'incoronazione della Regina Elisabetta II.



Idoli coronati - mostra Museo Paolo Orsi iracusa_012



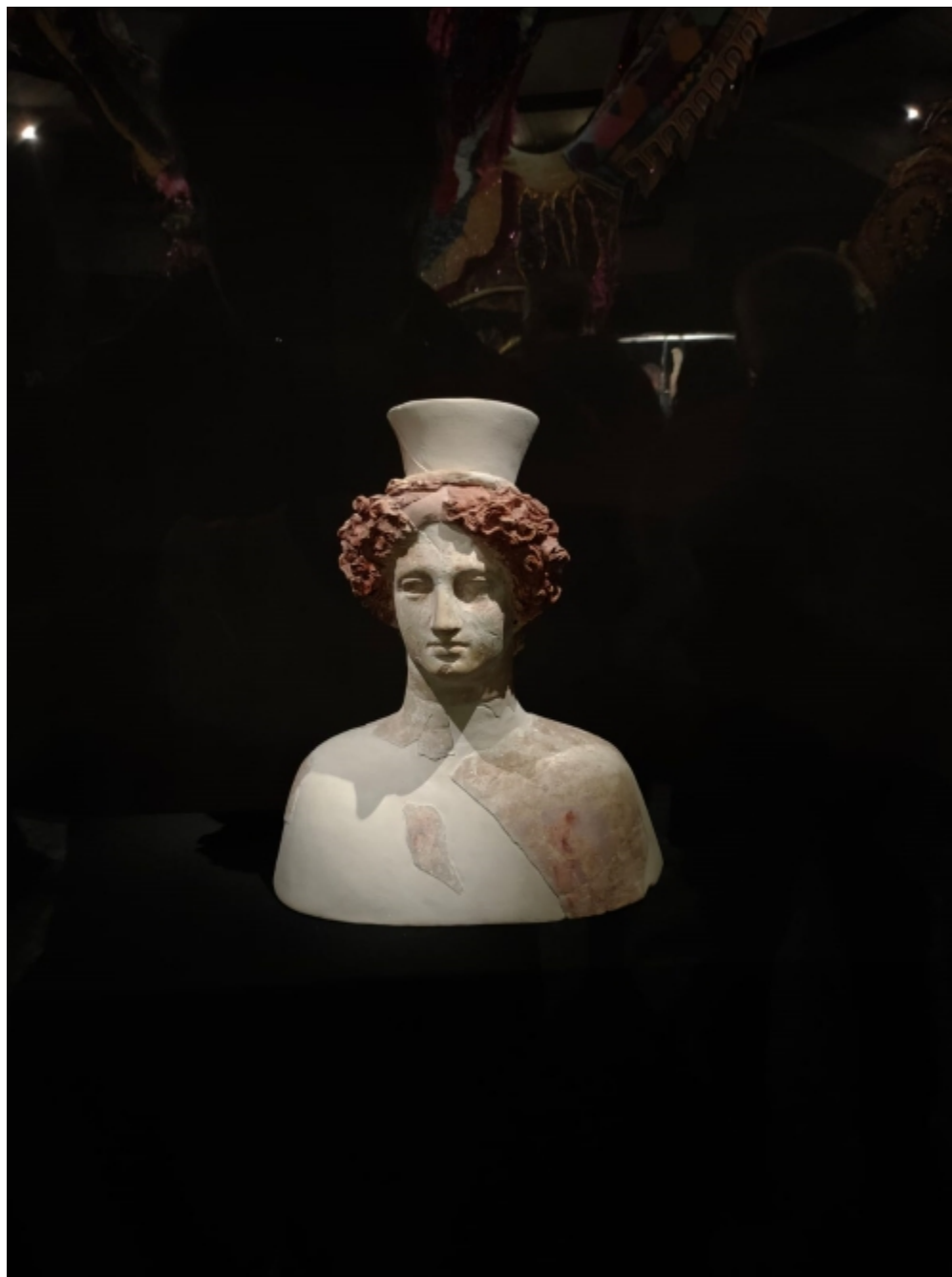
Idoli coronati - mostra Museo Paolo Orsi Siracusa_001

La statuetta presente temporaneamente a Siracusa all'interno della mostra, è frutto di uno scambio culturale tra Regione Sicilia e Repubblica Greca. La Sicilia ha mandato in Grecia il Kouros di Leontinoi qualche mese fa. La Grecia ha inviato questa statua. Si tratta di un idolo in marmo della varietà Spedos, datato all'Antico Ciclادico (2800-2300 a.C.), rappresentante una figura femminile (le forme delle zinne accentuate). Ovviamente non sappiamo cosa fosse o a che servisse, e la datazione è congetturale; gli studiosi ipotizzano rappresentasse

una qualche divinità femminile. Guardandola con occhi (ignoranti) moderni, colpisce la forma stilizzata - potrebbe essere stata realizzata da un artista contemporaneo (influenzato appunto dai modelli statuari cicladici).

"Le figurine di Spedos a cui appartiene la statua in mostra sono sottili forme femminili allungate con braccia piegate, dalla caratteristica testa a forma di U e una spaccatura profondamente incisa tra le gambe; le statue di questa tipologia, tutte femminili, ad eccezione di una, vanno da esempi miniaturistici, alti pochi centimetri, a sculture ben più grandi, come quella esposta a Siracusa, alta circa 80 cm."

La statuetta protetta da una teca trasparente, è posta proprio ai piedi della grande installazione realizzata da Joana Vasconcelos, che domina il centro della sala - attornata dalle teche con le statuette di figure femminili provenienti dalle sale espositive e dagli archivi del Museo Paolo Orsi.



Idoli coronati - mostra Museo Paolo Orsi Siracusa_002



Idoli coronati - mostra Museo Paolo Orsi Siracusa_003



Idoli coronati - mostra Museo Paolo Orsi Siracusa_004



Idoli coronati - mostra Museo Paolo Orsi Siracusa_005



Idoli coronati - mostra Museo Paolo Orsi Siracusa_006



Idoli coronati - mostra Museo Paolo Orsi Siracusa_007



Idoli coronati - mostra Museo Paolo Orsi Siracusa_008

L'assoluta enigmicità della statuetta cicladica, accolta - protetta - dalla grande piovra policroma di Vasconcelos emoziona. Attorno, dicevamo, le lastre di vetro che proteggono le altre statue - avvolte nel nero e illuminate sapientemente da luci calde. Sulle finestre affacciate verso il centro della sala, i riflessi policromi della grande piovra. Che domina, regina, tutta la sala. Vasconcelos ha fatto davvero un bel lavoro, le trine i merletti le stoffe della grande piovra alterano l'altrimenti silenziosa serietà dei reperti archeologici. Ci si

chiede se in realtà l'installazione/pupazzo posto al centro della sala sia davvero una piovra, o una grande mongolfiera pronta a portare i visitatori nelle rarefatte altezze del cielo. O il nucleo enormemente ingrandito di un ganglio, la cellula neuronica e pensante del cervello circondata dai suoi dendriti.



Idoli coronati - mostra Museo Paolo Orsi Siracusa_009



Idoli coronati - mostra Museo Paolo Orsi Siracusa_010



Idoli coronati - mostra Museo Paolo Orsi Siracusa_011

Accoccolata nella grande conca centrale della sala, la ciclopica Piovra ascolta con attenzione. I tentacoli attaccati, con le sue ventose, ad auscultare attraverso i vetri le dee convenute. Ascolta, traduce, conserva nella sua memoria, partecipa alla conversazione. È quanto si dicono quelle dee tra di loro, e colloquiando con la ragazza greca che è al centro della sala. Cosa è tutto questo parlare, questo cicaleggio, parole di donne e di dee? Solo donne o solo dee, donne che si credono dee o dee che si credono donne; ciarle e scambi salaci di battute, narrazioni epiche di antichi miti, sospiri amorosi o melanconici rimpianti; si scambiano ricette o consigli su come ricamare o condurre l'ago attorno all'asola, o le ultime notizie della guerra, l'elenco dei ragazzi e delle ragazze mandati a morire; riferiscono all'antica dea greca cosa è accaduto in tutti questi anni nell'isola, le tante invasioni, le distruzioni, il grano dorato che ha sostituito l'orzo, la plastica che ha sostituito il legno, l'apparecchio ai denti delle giovani figlie, i terremoti nelle città e i tremori del cuore, le rivolte e gli eccidi per la festa del maggio; dicono delle rughe che solca la pelle e dei ventri che si tendono, la luce che gioca con i ricci dei capelli ferma il gesto della mano a mezz'aria. In questa caverna che è la grande sala, in questa bolla della storia - la ri-creazione del gineceo quale luogo appartato e ripensato - da chi? dalla vane e superficiali parlatrici dell'ovvio, o da chi guarda attraverso i secoli e interroga il destino delle ultime luci? -, nel silenzio scorre la domanda muta che le genitrici rivolgono equanimente ai propri figli e alle proprie figlie, ai compagni, alla nuda terra.

Foto di © Girodivite, Francesca Sidoti - Ipotesi narrativa © Victor Kusak.

Parte II: Documenti

Cinque segreti della biblioteca dei Benedettini a Catania / di Serena Giordano

6 Marzo 2017, Updated: 8 Marzo 2017 – Fonte: <https://www.sicilianpost.it/cinque-segreti-della-biblioteca-dei-benedettini-a-catania/>



La "Sala Vaccarini" della Biblioteca Ursino Recupero di Catania
(foto Danilo Pavone - Ibam CNR)

Una delle cinque Bibbie miniate più belle al mondo, un teschio umano e una testimonianza di moda e satira catanese degli inizi del secolo scorso sono soltanto alcuni dei tesori nascosti custoditi all'interno della Struttura e svelati dalla direttrice Rita Angela Carbonaro

Un luogo intriso di storia e di cultura dove passato e presente si incontrano e convivono in armonia tra loro» – È così che la dott.ssa Rita Angela Carbonaro, direttrice delle Biblioteche Riunite “Civica e A. Ursino Recupero”, definisce questa incantevole struttura, situata nel cuore del Monastero dei Benedettini di San Nicolò l'Arena a Catania, dichiarato nel 2002, Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. I fiori all'occhiello della Biblioteca sono la preziosa Bibbia miniata dei secoli XIII-XIV, attribuita a Pietro Cavallini e considerata una delle cinque più belle al mondo, e la “Libreria dei Padri Cassinesi”, meglio nota come “Sala Vaccarini”, ideata dall'omonimo Architetto palermitano e unico spazio del Monastero che conserva ancora oggi la sua configurazione originaria di fine Settecento. Tuttavia, ciò che davvero rende speciale questo posto è l'atmosfera che si respira nei suoi diversi ambienti, i quali custodiscono curiosità, storie e stralci di vita quotidiana di alcuni stravaganti personaggi illustri che ne hanno varcato le soglie nel corso del tempo.

1 – SACRO E PROFANO COESISTONO

La Biblioteca dispone di un ricchissimo materiale bibliografico, per lo più di interesse locale e siciliano. I volumi in possesso sono oltre 270.000, alcuni dei quali presentano pagine annerite o bruciate, per ordini di censura imposti dalla Chiesa nel XVI secolo. A questi si aggiungono: opuscoli a stampa dei secoli XVIII-XX, pergamene (secoli XII-XIX), manoscritti e disegni, incunaboli, lettere e cinquecentine, erbari del '700, fotografie, spartiti musicali, periodici e giornali di ogni sorta (compresi alcuni numeri del “Postalmarket”, famoso catalogo di vendita per corrispondenza, in voga in Italia tra la fine degli anni Ottanta e gli inizi degli anni Novanta).



2 – FEDERICO DE ROBERTO: UN BIBLIOTECARIO ATIPICO



Nella "Sala Guttadauro", sono collocati alcuni dei libri più antichi e diversi pezzi di arredamento storici, come lo scrittoio appartenuto allo scrittore Federico De Roberto, nominato "bibliotecario onorario" nel 1893. «Su quello scrittoio – commenta la Direttrice – pare abbia trascorso gran parte del suo tempo lavorando alla stesura di numerose opere, tra cui molte pagine del suo celebre romanzo I Viceré. Si racconta che fosse talmente tanto assorto nella scrittura che spesso, senza alcuna remora, si rifiutava persino di aprire la Biblioteca al pubblico».

3 – MARIO RAPISARDI: UN PERSONAGGIO ECCENTRICO AFFASCINATO DALLA MORTE



Nell'area Museo dedicata a Mario Rapisardi che ne ricostruisce lo studio originale, il clima cupo incarna perfettamente la personalità dell'autore catanese, antagonista letterario di Giosuè Carducci: «Mario Rapisardi era noto a tutti per il suo carattere irruento, anticonvenzionale e litigioso. Uno degli eventi che segnò fortemente la sua vita fu sicuramente il tradimento della moglie con l'amico Giovanni Verga che, all'epoca, suscitò non poco scandalo» – afferma la dott.ssa Carbonaro. Inoltre, il suo spirito critico -e per certi versi ambiguo- nei confronti della religione e lo spiccato gusto per il macabro, testimoniato dalla presenza di un autentico teschio umano posto ancora oggi sulla sua scrivania e da alcuni dipinti incentrati sul tema della morte, non facevano altro che alimentare le dicerie sul suo conto.

4 – VISITATORI CELEBRI: DALL'ENTUSIASMO DI GOETHE ALL'OSTILITA' DI PATRICK BRYDONE



Tra Settecento e Ottocento, il Monastero dei Benedettini e la biblioteca cassinese divennero una tappa quasi obbligata per i viaggiatori del Grand Tour in Sicilia, a raccontare delle meraviglie di questo luogo furono Goethe, Wagner, Liszt e lo Zar Alessandro II di Russia, come dimostrano alcuni dei loro scritti. Singolare è stato invece il commento dello scozzese Patrick Brydone, il quale, notoriamente ostile agli ordini religiosi e allo sfarzo della Chiesa, scrisse nel suo diario di viaggio: «Il Monastero è più bello della Reggia di Versailles, ma abitato da lascivi e panciuti monaci».

5. LE RIVISTE SATIRICHE DI INIZIO '900: MONDANITA' CATANESE



«Tra tutti i pezzi di inestimabile valore custoditi in Biblioteca – spiega ancora la Direttrice – una delle cose che più affascina è la presenza di periodici degli inizi del secolo scorso che riflettono l'immagine di una Catania, non solo attiva politicamente, ma anche frivola, mondana e capace di imporre il proprio gusto in fatto di moda». Uno dei periodici a cui la dott.ssa Carbonaro fa riferimento è L'Intervista, un giornale redatto in via Oberdan intorno agli anni '20, che si autodefinisce "quasi serio" e che si basa su un'aspra satira politica e sociale dai toni irriverenti e più che mai attuali. Sulle sue pagine, per esempio, sono presenti alcuni elenchi di celibi catanesi (tra cui: Baroni, Deputati al Parlamento, Cavalieri e Regi Consoli), ma anche un dizionario da salotto, un concorso di bellezza per bambini e parecchi ritratti satirici in rima di personaggi in vista nel panorama catanese accompagnati da vignette.

Parte III: Notizie dalla Biblioteca

Email: biblioteca.notarjacopo@girodivite.it

Contatti, per invio libri e riviste:

Biblioteca Notar Jacopo c/o OpenHouse
c/o Upgrade service
Via Nasso 84
96016 Lentini (SR)

Per ricevere la rivista: acquisti di singoli numeri o abbonamento (per iscritti all'ass. OpenHouse).

ZeroBook edizioni



I libri ZeroBook sono presenti in tutti gli store di ebook italiani, come: 9am.it, amazon kindle store, apple ibook store, Artcivic.com, bajalibros.com/EU, barnesandnoble.com, bezkartek.pl, biblet.it, bookrepublic.it, decalibro.it, dottorebook.com, ebook.it, ebooklife.it, ebookstore.sony.com, evribook.com, excalibooks.com, feedbooks.com, Gandhi, harmankitap.com, hoepli.it, ibs.it, ilgiardinodeilibri.it, kitabyte.com, kitapburada.com, kobobooks.com, libreriabook.com, libreriaebook.it, libreriarizzoli.corriere.it, libreriauniversitaria.it, librisalus.it, librouniversitario.it, macbook, macrolibrarsi.it, mediaworld.it, mrebook.it, mystore.biblon.it, nineva, omniabuk.com, perubookstore.com, sanpaolostore.it, streetlib.com, thefirstclub.net, txtr.com, ultimabooks.it, unilibro.it, webster.it, winvaria.it

Puoi vedere e acquistare i nostri libri cartacei con il sistema del print-on-demand su:

<http://www.lulu.com/spotlight/girodivite>

Ogni tre mesi esce la rivista: ZeroBook - Catalogo dei libri e delle idee



Antenati

storia delle letterature europee online

www.antenati.net

Antenati



Girodivite segnali dalle città invisibili, dal 1994 sul web. Siamo stati la prima testata locale a essere interamente sul web. Uno spazio libero, partecipativo, senza padroni. Se sei interessato/a, vai su: www.girodivite.it o contattaci su: giro@girodivite.it

"A che serve vivere se non c'è il coraggio di lottare?" (Giuseppe Fava)

Girodivite
segnali dalle città invisibili

Ogni mese la rivista **Post/teca** – antologia con il meglio/peggio del web italiano



La trovi gratuita e in formato pdf su:

<https://www.girodivite.it/-Post-teca-.html>

“Ci sarà sempre un’altra opportunità, un’altra amicizia, un altro amore, una nuova forza. Per ogni fine c’è sempre un nuovo inizio.”

A. De Saint-Exupéry

Le edizioni ZeroBook nascono nel 2003 a fianco delle attività di www.girodivite.it. Il claim è: "un'altra editoria è possibile". ZeroBook è una piccola casa editrice attiva soprattutto (ma non solo) nel campo dell'editoriale digitale e nella libera circolazione dei saperi e delle conoscenze.

Quanti sono interessati, possono contattarci via email: zerobook@girodivite.it

O visitare le pagine su: <https://www.girodivite.it/-ZeroBook-.html>

Ultimi volumi:

Sonetti / di William Shakespeare ; tradotti in siciliano da Prospero Trigona

Edifici di città: Roma 2020-2021 / Pierluigi Moretti

Orientale Sicula : Proebbido entrari ed altri racconti / di Alfio Moncada

Perduti luoghi ritrovati : Poggioreale Antica / di Roberta Giuffrida

Enne / Piero Buscemi

Cortale, borgo di Calabria / di Pasquale Riga

Delitto a Nova Milanese : venticinque righe nelle "brevi" / Adriano Todaro

Abbiamo una Costituzione : Ideologie, partiti e coscienza democratica costituzionale / Gaetano Sgalambro

Emma Swan e l'eredità di Adele Filò / di Simona Urso

Otello Marilli / di Ferdinando Leonzio

Autobianchi : vita e morte di una fabbrica / di Adriano Todaro ; prefazione di Diego Novelli

Sei parole sui fumetti / di Ferdinando Leonzio

Sotto perlaceo cielo : mito e memoria nell'opera di Francesco Pennisi / di Luca Boggio

Accanto ad un bicchiere di vino : antologia della poesia da Li Po a Rino Gaetano / a cura di Piero Buscemi

Il cronoWeb / a cura di Sergio Failla

L'isola dei cani / di Piero Buscemi

Saggistica:

I Sessantotto di Sicilia / Pina La Villa, Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-067-4)

Il Sessantotto dei giovani leoni / Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-069-8)

Antenati: per una storia delle letterature europee: volume primo: dalle origini al Trecento / di Sandro

Letta (ISBN 978-88-6711-101-5)

Antenati: per una storia delle letterature europee: volume secondo: dal Quattrocento all'Ottocento / di Sandro Letta (ISBN 978-88-6711-103-9)

Antenati: per una storia delle letterature europee: volume terzo: dal Novecento al Ventunesimo secolo / di Sandro Letta (ISBN 978-88-6711-105-3)

Il cronoWeb / a cura di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-097-1)

Il prima e il Mentre del Web / di Victor Kusak (ISBN 978-88-6711-098-8)

Col volto reclinato sulla sinistra / di Orazio Leotta (ISBN 978-88-6711-023-0)

Il torto del recensore / di Victor Kusak (ISBN 978-6711-051-3)

Elle come leggere / di Pina La Villa (ISBN 978-88-6711-029-2)

Segnali di fumo / di Pina La Villa (ISBN 978-88-6711-035-3)

Musica rebelde / di Victor Kusak (ISBN 978-88-6711-025-4)

Il design negli anni Sessanta / di Barbara Failla

Maledetti toscani / di Sandro Letta (ISBN 978-88-6711-053-7)

Socrate al caffè / di Pina La Villa (ISBN 978-88-6711-027-8)

Le tre persone di Pier Vittorio Tondelli / di Alessandra L. Ximenes (ISBN 978-88-6711-047-6)

Del mondo come presenza / di Maria Carla Cunsolo (ISBN 978-88-6711-017-9)

Stanislavskij: il sistema della verità e della menzogna / di Barbara Failla (ISBN 978-88-6711-021-6)

Quando informazione è partecipazione? / di Lorenzo Misuraca (ISBN 978-88-6711-041-4)

L'isola che naviga: per una storia del web in Sicilia / di Sergio Failla

Lo snodo della rete / di Tano Rizza (ISBN 978-88-6711-033-9)

Comunicazioni sonore / di Tano Rizza (ISBN 978-88-6711-013-1)

Radio Alice, Bologna 1977 / di Lorenzo Misuraca (ISBN 978-88-6711-043-8)

L'intelligenza collettiva di Pierre Lévy / di Tano Rizza (ISBN 978-88-6711-031-5)

I ragazzi sono in giro / a cura di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-011-7)

Proverbi siciliani / a cura di Fabio Pulvirenti (ISBN 978-88-6711-015-5)

Parole rubate / redazione Girodivite-ZeroBook (ISBN 978-88-6711-109-1)

Accanto ad un bicchiere di vino : antologia della poesia da Li Po a Rino Gaetano / a cura di Piero Buscemi (ISBN 978-88-6711-107-7, 978-88-6711-108-4)

Neuroni in fuga / Adriano Todaro (ISBN 978-88-6711-111-4)

Celluloide : storie personaggi recensioni e curiosità cinematografiche / a cura di Piero Buscemi (ISBN 978-88-6711-123-7)

Sotto perlaceo cielo : mito e memoria nell'opera di Francesco Pennisi / di Luca Boggio (ISBN 978-88-6711-129-9)

Per una bibliografia sul Settantasette / Marta F. Di Stefano (ISBN 978-88-6711-131-2)

Iolanda Crimi : un libro, una storia, la Storia / di Pina La Villa (ISBN 978-88-6711-135-0)

Autobianchi : vita e morte di una fabbrica / di Adriano Todaro

prefazione di Diego Novelli (ISBN 978-88-6711-141-1)

Dizionario politico-sociale di Nova Milanese : Passato e presente / Adriano Todaro (ISBN 978-88-6711-151-0)

Abbiamo una Costituzione : Ideologie, partiti e coscienza

democratica costituzionale / Gaetano Sgalambro (ebook ISBN 978-88-6711-163-3, book ISBN 978-88-6711-164-0)

La peste di Palermo del 1575 / di Giovanni Filippo Ingrassia (ebook ISBN 978-88-6711-173-2)

Permesso di soggiorno obbligato / redazione Girodivite (ebook ISBN 978-88-6711-181-7, book ISBN 978-88-6711-182-4)

Narrativa:

L'isola dei cani / di Piero Buscemi (ISBN 978-88-6711-037-7)

L'anno delle tredici lune / di Sandro Letta (ISBN 978-88-6711-019-3)

Emma Swan e l'eredità di Adele Filò / di Simona Urso (ISBN 978-88-6711-153-4)

Delitto a Nova Milanese : venticinque righe nelle "brevi" / Adriano Todaro (ebook ISBN 978-88-6711-171-8, book ISBN 978-88-6711-172-5)

Enne / Piero Buscemi (ebook ISBN 978-88-6711-179-4, book ISBN 978-88-6711-180-0)

Orientale Sicula : Proebbido entrari ed altri racconti / di Alfio Moncada (ebook ISBN 978-88-6711-193-0, book ISBN 978-88-6711-194-7).

Querelle / di Piero Buscemi (ebook ISBN 978-88-6711-201-2, book ISBN 978-88-6711-202-9)

Uno sporco anello / di Adriano Todaro (ebook ISBN 978-88-6711-205-0, book ISBN 978-88-6711-206-7)

Poesia:

Il bambino è il mondo / di Emanuele Gentile (ISBN 978-88-6711-197-8)

Raccolta di pensieri / di Adele Fossati (ISBN 978-88-6711-190-9)

Iridea / poesie di Alice Molino, foto di Piero Buscemi (ISBN 978-88-6711-159-6)

Il libro dei piccoli rifiuti molesti / di Victor Kusak (ISBN 978-88-6711-063-6)

L'isola ed altre catastrofi (2000-2010) di Sandro Letta (ISBN 978-88-6711-059-9)

La mancanza dei frigoriferi (1996-1997) / di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-057-5)

Stanze d'uomini e sole (1986-1996) / di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-039-1)

Fragma (1978-1983) / di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-093-3)

Raccolta differenziata n°5 : poesie 2016-2018 / di Victor Kusak (ISBN 978-88-6711-149-7)

Sonetti / di William Shakespeare ; tradotti in siciliano da Prospero Trigona (ISBN 978-88-6711-203)

Libri fotografici:

I ragni di Praha / di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-049-0)

Transiti / di Victor Kusak (ISBN 978-88-6711-055-1)

Ventimetri / di Victor Kusak (ISBN 978-88-6711-095-7)

Visioni d'Europa / di Benjamin Mino, 3 volumi (ISBN 978-88-6711-143_8)

Cortale, borgo di Calabria / Pasquale Riga (ISBN 978-88-6711-175-6)

Perduti luoghi ritrovati : Poggioreale Antica / di Roberta Giuffrida (ISBN 978-88-6711-191-6)

Edifici di città : Roma 2020-2021 / Pierluigi Moretti (ISBN 978-88-6711-199-2)

Opere di Ferdinando Leonzio:

Una storia socialista : Lentini 1956-2000 / di Ferdinando Leonzio (ISBN 978-88-6711-125-1)

Lentini 1892-1956 : Vicende politiche / di Ferdinando Leonzio (ISBN 978-88-6711-138-1)

Segretari e leader del socialismo italiano / di Ferdinando Leonzio (ISBN 978-88-6711-113-8)

Breve storia della socialdemocrazia slovacca / di Ferdinando Leonzio (ISBN 978-88-6711-115-2)

Donne del socialismo / di Ferdinando Leonzio (ISBN 978-88-6711-117-6)

La diaspora del socialismo italiano / di Ferdinando Leonzio (ISBN 978-88-6711-119-0)

Cento gocce di vita / di Ferdinando Leonzio (ISBN 978-88-6711-121-3)

La diaspora del comunismo italiano / di Ferdinando Leonzio (ISBN 978-88-6711-127-5)

Sei parole sui fumetti / di Ferdinando Leonzio (ISBN 978-88-6711-139-8)

Otello Marilli / di Ferdinando Leonzio (ISBN 978-88-6711-155-8)

La diaspora democristiana / di Ferdinando Leonzio (ISBN 978-88-6711-157-2)

Lentini nell'Italia repubblicana / di Ferdinando Leonzio (ebook ISBN 978-88-6711-161-9, book ISBN 978-88-6711-162-6)

Delfo Castro, il socialdemocratico / Ferdinando Leonzio (ebook ISBN 978-88-6711-169-5, book ISBN 978-88-6711-170-1)

La socialdemocrazia italiana fra scissioni e confluenze (1947-1998) / Ferdinando Leonzio (ebook ISBN 978-88-6711-177-0, book ISBN 978-88-6711-178-7)

Momenti di socialismo / di Ferdinando Leonzio (ebook ISBN 978-88-6711-207-4, book ISBN 978-88-6711-208-1)

Parole rubate:

Scritti per Gianni Giuffrida: La nuova gestione unitaria dell'attività ispettiva: L'Ispettorato Nazionale del Lavoro / di Cristina Giuffrida (ISBN 978-88-6711-133-6)

WikiBooks:

La Carta del Carnaro 1920-2020 (ISBN 978-88-6711-183-1)

Webology : le "cose" del Web / a cura di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-185-5)

English books or bilingual:

Perduti luoghi ritrovati : Poggioreale Antica / di Roberta Giuffrida (ISBN 978-88-6711-196-6)

Visioni d'Europa - Europe's visions / di Benjamin Mino, 3 volumi (ISBN 978-88-6711-143_8)

Sonetti / di William Shakespeare ; tradotti in siciliano da Prospero Trigona (ISBN 978-88-6711-203)

Cataloghi:

ZeroBook: catalogo dei libri e delle idee 2012-...

Catalogo ZeroBook 2007

Catalogo ZeroBook 2006

Riviste e periodici:

Post/teca, antologia del meglio e del peggio del web italiano

ISSN 2282-2437

<https://www.girodivite.it/-Post-teca-.html>

Girodivite, segnali dalle città invisibili

ISSN 1970-7061

<https://www.girodivite.it>

il Notar Jacopo : rivista della Biblioteca

<https://https://www.girodivite.it/La-Biblioteca-di-OpenHouse.html>

ZeroBook catalogo delle idee e dei libri

bimestrale

<https://www.girodivite.it/-ZeroBook-free-catalogo-puoi-.html>